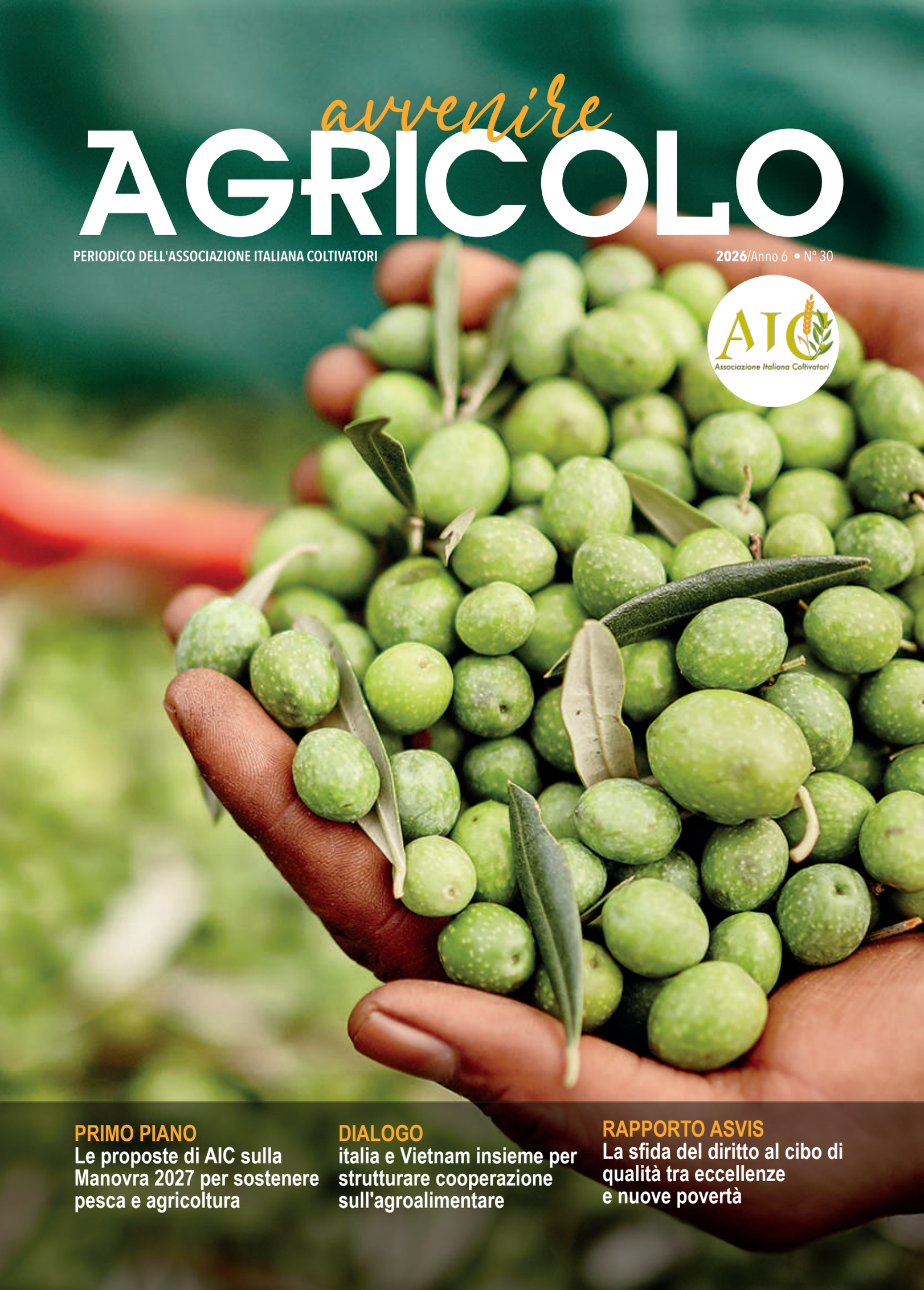


avvenire AGRICOLO

PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE ITALIANA COLTIVATORI

2026/Anno 6 • N° 30

AIC
Associazione Italiana Coltivatori

PRIMO PIANO
Le proposte di AIC sulla Manovra 2027 per sostenere pesca e agricoltura

DIALOGO
italia e Vietnam insieme per strutturare cooperazione sull'agroalimentare

RAPPORTO ASVIS
La sfida del diritto al cibo di qualità tra eccellenze e nuove povertà

sommario











4 Manovra 2027, le proposte di Aic

6 Le proteste del mondo agricolo

8 Italia e Vietnam cooperano per l'agroalimentare

10 Sfide concrete e prospettive di innovazione

11 Biodiversità, il capitale dei giovani agricoltori

12 Rapporto ASviS 2026

14 Le isocomunità modello di sviluppo

15 Caporalato, il punto a 10 anni dalla legge

16 Aic entra in Erasmus+

17 Inaugurato il primo punto vendita Terra AIC

18 Le sfide olivicole della Calabria

19 Agri - Cultura, la nuova rubrica

20 L'azienda del mese: Carroccia

22 A Trani un polo tecnologico marittimo

23 Trasparenza, legalità e salute a tavola

24 L'innovazione di Agea

25 Il successo della campagna fiscale

26 Pensioni 2027 più leggere

27 Dalla formazione alla certificazione

28 Agricoltura e multifunzionalità

29 Sette pilastri della Mindfulness

30 L'esperto risponde

31 Convenzione UnipolRental- AIC

32 Il gastronomo racconta

33 La ricetta raccontata

34 Le sedi AIC in Italia

avvenire AGRICOLO

PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE ITALIANA COLTIVATORI

2026/ANNO 6 - N° 30

Direttore responsabile
Giuseppino Santoianni

Direttore editoriale
Elisabetta Santoianni

Comitato di redazione
Vincenzo Alvaro
Gaetano Catera
Gaetano Gullo
Marco Mabritto
Pasquale Santoianni

Hanno collaborato a questo numero
Maria Carmela Alfano, Natale Amoroso, Silvia Bernini, Luigi Castiglia, Gian Paolo Cesaretti, Francesca Conti, Nicola Corridore, Carmelo Cortellaro, Nerina Di Nunzio, Emanuele Falcinelli, Massimo Fiorio, Arduino Fratarcangeli, Giuseppe Fumagalli, Luciano Guglielmetti, Maria Matrangolo, Giuseppe Pignataro, Marilde Mirra, Leoluca Pollara, Andrea Russo, Francesca Tosto, Francesca Vitelli.

Foto
Vincenzo Alvaro, Archivio Aic, ASviS, Azienda Agricola Carroccia Campodimele, Antonino Perrotta, Andrea Russo

Progetto Grafico
Avi Communication di Vincenzo Alvaro

Direzione e redazione
Via Nazionale, 230
00184 Roma
Tel. 06.48907851 - Fax 06.4871578
info@aicnazionale.com

Proprietà
Associazione Italiana Coltivatori
Via Nazionale, 230
00184 Roma

Stampa
Sg Stampa
Via A. Scopelliti, 5 - Loc. Scalo
87018 San Marco Argentano (Cs)
www.sgstampa.it

Autorizzazione del Tribunale di Roma
n° 15 del 10/02/2021

SULLA RISERVATEZZA DEI DATI PERSONALI
Ai sensi del D. Lgs. 196/03 il trattamento dei dati relativi ai destinatari della presente pubblicazione sono utilizzabili solo al fine della spedizione in abbonamento postale di Avvenire Agricolo. Ai sensi dell'art. 13 della stessa legge i destinatari possono richiedere l'aggiornamento o la rettifica dei dati, salvo il diritto per motivi legittimi di opporsi a tale utilizzo dandone comunicazione a mezzo mail scrivendo a comunicazione@aicnazionale.com

Questo periodico è associato

USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

l'editoriale

LO SGUARDO OLTRE L'ORIZZONTE



Giuseppino **Santoianni**
Presidente nazionale AIC

Chissà forse l'abbiamo mutuata dal mondo agricolo **la capacità di guardare lontano**. Oltre l'orizzonte. Per poter fare bene e realizzare la missione valoriale che ci siamo dati fin dalla fondazione di AIC. Quello sguardo oltre il confine del proprio limite è quello che ci spinge ad intessere relazioni e progettare continuamente con la sola visione di **voler suggerire prospettive e crescita** per il comparto dell'agroalimentare, che da tempo si può riconoscere come uno dei più **fondanti tasselli della nostra economia**.

Ecco perchè in questi giorni nei quali ci si confronta a livello nazionale sul futuro della **Manovra 2027**, abbiamo letto approfonditamente il documento di bilancio del Governo e suggerito la nostra strategia utile a sostenere pesca e agricoltura che ormai camminano di pari passo per **assicurare economia di scala** sostenibile e buon cibo che finisce sulle tavole dei consumatori.

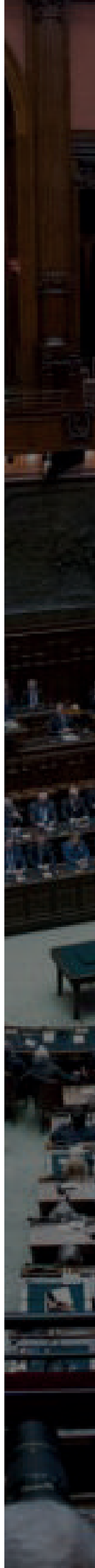
Ma non solo, per poter costruire un sistema che parli di cibo e qualità per fortuna da tempo camminiamo insieme ad altri protagonisti della scena contemporanea che si occupano di guardare l'orizzonte con la stessa nostra tensione. Ecco che vi diamo sintesi di ciò che è emerso dal **rapporto ASviS 2026**, e di quanto abbiamo immaginato per dare corpo alla cooperazione con uno dei paesi esteri con i quali da tempo ci ritroviamo ad immaginare futuro e relazioni in campo agricolo: il **Vietnam**.

Di tensione ideale e forma pratica raccontano anche le storie delle aziende che irrobustiscono la nostra filiera territoriale. In questo numero andiamo a **Campodimele** dall'azienda Carroccia e festeggiamo con voi la nascita del **primo punto vendita di Terra AIC**, un nuovo segmento di sostegno alle aziende della nostra rete, segno di quel dinamismo che non ci fa smettere di sognare un mondo migliore.

Tutto questo richiama le proteste di piazza che hanno animato l'ultimo periodo, evidenza di un malessere diffuso che nel mondo agricolo non va sottovalutato ma ascoltato e rilanciato in termini propositivi: per immaginare un futuro diverso, oltre l'orizzonte di oggi.

Difendere il reddito per dare continuità alle imprese

Gaetano **Gullo**



LE PROPOSTE DI AIC

La tutela del reddito delle imprese agricole e ittiche è al centro delle proposte che l'**Associazione Italiana Coltivatori** ha presentato al Parlamento. L'AIC valuta positivamente le agevolazioni fiscali, il sostegno agli investimenti e le misure per la flotta e il lavoro marittimo. Se i prezzi alla produzione scendono e i costi restano alti, però, la riduzione dei margini può costringere le imprese a rinviare un investimento o a ridurre la spesa per la campagna successiva.

Nella memoria trasmessa alle Commissioni Bilancio riunite di Camera e Senato, l'AIC ha proposto di istituire un **Fondo nazionale per la protezione del reddito e dei margini agricoli** con l'obiettivo di intervenire prima che le perdite mettano a rischio la continuità produttiva. Gli indicatori pubblici consentirebbero di individuare le crisi di settore, mentre l'accesso al sostegno sarebbe subordinato a una perdita aziendale accertata di almeno il 20 per cento rispetto alla media storica. Gli aiuti sarebbero contenuti entro la perdita accertata, al netto degli indennizzi assicurativi e degli altri sostegni ricevuti per la stessa finalità.

L'Associazione propone inoltre che fino al 30 per cento delle risorse annue del Fondo possa essere riservato alle filiere colpite da crisi eccezionali – legate a squilibri tra domanda e offerta o a eventi climatici – con interventi temporanei calibrati sulle esigenze dei settori coinvolti.

Il futuro di un'azienda agricola si decide anche quando chi la conduce si prepara a lasciare. Con il **Patto per la successione agricola**, l'AIC propone garanzie, contributi sugli interessi e consulenza per gli imprenditori fino a 40 anni che rilevano un'azienda già in attività, anche al di fuori della famiglia. Il Patto prevede una valutazione indipendente dell'impresa e può finanziare fino a tre anni di affiancamento con chi l'ha condotta, a condizione che chi subentra si impegni a proseguire l'attività per almeno cinque anni.

Sul lavoro, l'Associazione chiede di premiare le aziende iscritte alla **Rete del lavoro agricolo di qualità** che investono nella sicurezza, nella formazione e nella stabilità dei rapporti di lavoro. Per favorire il **ricambio generazionale**, l'AIC rinnova la richiesta, già avanzata con la precedente manovra, di reintrodurre l'esonero contributivo per i giovani che avviano un'impresa agricola.

Per le imprese della **pesca**, la tutela del reddito nei periodi di fermo passa dalla domanda all'INPS. L'AIC, attraverso AIC Pesca, chiede di semplificare la procedura, tenendo conto delle esigenze delle imprese più piccole. Per il Fondo destinato all'ammodernamento della flotta, propone di dare priorità agli interventi sulle imbarcazioni più obsolete e ai progetti collettivi della piccola pesca. Gli interventi ammissibili su scafi, motori e dotazioni di bordo andrebbero valutati in base ai benefici attesi per la sicurezza degli equipaggi e la riduzione dei consumi. Sul rinnovo della flotta, l'AIC chiede al Governo di discutere in sede europea la possibilità di finanziare la sostituzione delle unità obsolete, previa demolizione di quelle dismesse. Con margini di bilancio stretti, contano anche i tempi e le condizioni di accesso alle misure. Un sostegno che arriva in tempo può consentire a un'impresa di mantenere l'occupazione e preparare la campagna successiva. Per un'azienda con poca liquidità, poter finanziare la spesa iniziale può fare la differenza tra realizzare un investimento e rinviarlo.



> IL FOCUS

Il disegno di legge all'esame del **Parlamento** conferma l'**agevolazione IRPEF** sui redditi agricoli. Per la pesca prevede una tutela nelle giornate di fermo e **100 milioni di euro in due anni** per ammodernare la flotta. Via libera anche al **credito d'imposta** per l'acquisto di beni strumentali destinati alla **transizione energetica** delle imprese agricole e ittiche. Il beneficio è utilizzabile esclusivamente in compensazione a partire dall'anno successivo a quello in cui è sostenuta la spesa. Per le imprese con minore liquidità occorre quindi verificare in che misura le garanzie già disponibili possano **agevolare l'accesso ai finanziamenti bancari** necessari per avviare gli investimenti.

AGRICOLTURA
IRPEF E BENI STRUMENTALI

Articolo 11. Per i coltivatori diretti e gli imprenditori agricoli professionali iscritti alla previdenza agricola, i redditi dominicali e agrari concorrono al reddito complessivo per fasce. I primi 10.000 euro sono esclusi. La quota oltre 10.000 e fino a 15.000 euro concorre al 50 per cento. La quota eccedente concorre per intero.

Articolo 88, comma 1. Il credito d'imposta interessa gli investimenti in beni strumentali nuovi in agricoltura, pesca e acquacoltura. Il disegno di legge indica un limite di spesa di 82,1 milioni di euro per ciascuno degli anni 2027 e 2028.

PESCA
LAVORATORI E FLOTTA

Articolo 49. Il trattamento sostitutivo della retribuzione è previsto dal 1° gennaio 2027. Tra i destinatari figurano i dipendenti imbarcati, i soci lavoratori delle cooperative della piccola pesca e gli armatori imbarcati sulle unità che gestiscono.

Articolo 88, commi 2 e 3. Il Fondo per la flotta prevede 60 milioni di euro nel 2027 e 40 milioni nel 2028. I criteri di accesso saranno definiti con decreto del Ministro dell'agricoltura, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze.

Agricoltura in piazza, la richiesta è guardare al futuro con più certezze

Giuseppe **Pignataro**



È un autunno caldo quello che stiamo vivendo, con centinaia di mobilitazioni che hanno visto protagonista il mondo agricolo e gli operatori della filiera agroalimentare in diverse regioni del Paese, con particolare intensità nei territori del Mezzogiorno. Le manifestazioni richiamano l'attenzione sulle **difficoltà che interessano le imprese e sull'urgenza di un ascolto concreto nonché di interventi efficaci**. A unirle è una convinzione comune: è il momento di far sentire la voce di un settore produttivo che vuole continuare a lavorare e a produrre, ma che per farlo ha bisogno di guardare al futuro con maggiore sicurezza.

Una sicurezza minacciata da tempo dal sovrapporsi di diverse crisi, che si traducono oggi nel **caro carburanti**, con l'aumento del costo del gasolio agricolo e dei trasporti che incide direttamente sui bilanci aziendali, già messi a dura prova dai **rincari delle materie prime**, dai fertilizzanti ai mangimi, e dall'incremento degli oneri di gestione.

A queste difficoltà si aggiunge la **crisi dei prezzi** riconosciuti all'ori-

gine in diverse filiere strategiche, che in molti casi non consentono ai produttori di recuperare i costi sostenuti e di garantire la necessaria sostenibilità economica delle attività. Anche **l'opinione pubblica** sembra comprenderne le ragioni: secondo un recente sondaggio, oltre il 90% degli intervistati considera giustificate le proteste di agricoltori, autotrasportatori e lavoratori in crisi. Un consenso che si accompagna anche alla richiesta di **manifestazioni pacifiche**: per l'81% degli intervistati, infatti, la violenza finisce per indebolire le ragioni delle proteste. In questo scenario si inserisce **l'impegno delle sedi territoriali AIC**, che hanno partecipato alle mobilitazioni e promosso iniziative per portare le istanze dei propri agricoltori all'attenzione delle istituzioni. Dalla mobilitazione nel Salernitano, con l'intervento del vicepresidente nazionale AIC e presidente di AIC Campania e AIC Salerno, Donato Scaglione, che ha richiesto l'apertura di un tavolo interistituzionale permanente, alla manifestazione organizzata dalla sede di Naro, nell'Agrigentino, contro il rincarare dei prezzi, l'associazione ha inteso dare voce alle difficoltà delle imprese e accompagnare le loro rivendicazioni nelle sedi del confronto e della proposta. La richiesta che arriva dai territori del mondo agricolo, dunque, riguarda l'emergenza del caro carburanti, ma va anche oltre, ponendo al centro il tema della **sicurezza economica e delle prospettive future**. Riguarda la possibilità di fare impresa, assicurare un reddito dignitoso ai produttori e preservare la capacità produttiva dei territori, anche in un **contesto di *permacrisi***, nel quale instabilità e incertezza non rappresentano più emergenze temporanee o eccezioni, ma condizioni strutturali con cui è necessario confrontarsi quotidianamente.



IL CONFRONTO ITALIA E VIETNAM

Nuove prospettive di cooperazione per l'agroalimentare

Marco **Mabritto**

Oltre trenta rappresentanti della delegazione vietnamita alla sede AIC per l'Agrifood Dialogue promosso dalla Camera di Commercio Italia–Vietnam. Al centro le opportunità di scambio e la diversificazione dei mercati

Rafforzare la cooperazione economica, favorire il dialogo tra gli operatori e individuare nuove opportunità di collaborazione nel settore agroalimentare. Sono stati questi i temi al centro di "**Agrifood Dialogue Italia-Vietnam**" promosso dalla **Camera di Commercio Italia-Vietnam (CCIV)** e ospitato il **23 ottobre 2026** presso la sede nazionale dell'Associazione Italiana Coltivatori (AIC). Un incontro che ha riunito oltre trenta rappresentanti della delegazione vietnamita, insieme a esponenti del mondo associativo e imprenditoriale, per approfondire le prospettive di collaborazione tra due Paesi caratterizzati da diverse produzioni potenzialmente complementari.

A prendere parte al confronto sono stati **Giuseppino Santoianni** Presidente nazionale AIC, **Pham Van Hong**, Presidente della CCIV, **Hoang Thi Lien**, Presidente della Vietnam Pepper and Spice Association (VPSA), **Natale Amoroso**, Presidente di AIC Pesca, e **Pham Thi Van Thanh**, Primo segretario dell'Ufficio commerciale dell'Ambasciata del Vietnam in Italia. I lavori sono stati moderati da **Marco Mabritto**, referente dell'Area Marketing AIC e Vicepresidente vicario della CCIV.

La presenza di imprese vietnamite attive nei comparti del pepe e delle spezie e della frutta a guscio, come gli anacardi, ha consentito di allargare il confronto alle diverse componenti della filiera agroalimentare. **Un'occasione per avvicinare realtà produttive, conoscere le rispettive esperienze e ragionare sulle possibilità di sviluppo degli scambi**, in un contesto internazionale nel quale la ricerca di nuovi mercati e la diversificazione delle destinazioni commerciali assumono un'importanza crescente. Proprio su questo aspetto si è concentrato il messaggio del Presidente Santoianni. «I dati sull'interscambio agroalimentare tra Italia e Vietnam dimostrano che esistono margini concreti per rafforzare la presenza delle nostre produzioni su questo mercato. La crescita delle esportazioni italiane, in particolare nei comparti a maggiore valore



aggiunto, indica una direzione sulla quale le imprese possono costruire nuove prospettive commerciali. In un contesto internazionale sempre più complesso, diversificare i mercati di destinazione significa rafforzare la capacità competitiva delle nostre aziende. L'incontro di oggi rappresenta un'occasione per trasformare queste opportunità in relazioni dirette tra operatori economici, valorizzando le complementarità tra i due sistemi produttivi». I numeri confermano le potenzialità del mercato vietnamita per il Made in Italy agroalimentare. **Il Paese vietnamita conta oltre 100 milioni di abitanti** e presenta prospettive di crescita anche sul fronte dei consumi: secondo uno studio del World Data Lab, la classe media emergente è destinata a raggiungere i 56 milioni di persone entro il 2030. Un bacino di mercato di particolare interesse per le produzioni italiane. Secondo le elaborazioni su dati ISTAT riportate nell'Annuario 2024 del CREA, nel 2024 le esportazioni agroalimentari italiane verso il Vietnam hanno raggiunto **95,4 milioni di euro**, registrando un incremento del **21,6% rispetto al 2018**. Il confronto prende come riferimento un anno precedente all'entrata in vigore dell'**accordo di libero scambio tra Unione europea e Vietnam (EVFTA)**, operativo dal 2020, che ha previsto la progressiva riduzione dei dazi e la semplificazione degli scambi commerciali. Alcuni comparti mostrano dinamiche particolarmente significative. Il valore delle esportazioni di **pasta** alimentare non all'uovo e non farcita è cresciuto del 121% rispetto al 2018, mentre quello dell'**olio extravergine di oliva** ha registrato un incremento del 120%. Positivo anche l'andamento dei **vini rossi e rosati IGP** confezionati, aumentati del 15,8%. Dati che restituiscono un quadro di interesse per le produzioni italiane e indicano ulteriori possibilità di consolidamento sul mercato vietnamita.

A offrire un quadro di riferimento per lo sviluppo degli scambi è anche l'**accordo di libero scambio tra Unione europea e Vietnam (EVFTA)**, già richiamato, che ha progressivamente favorito l'accesso ai rispettivi mercati attraverso la riduzione delle barriere tariffarie e la definizione di regole condivise. Tra gli aspetti più rilevanti figura la tutela delle indicazioni geografiche: l'accordo riconosce e protegge sul mercato vietnamita **169 indicazioni geografiche europee, di cui 26 italiane**, contribuendo a salvaguardare l'identità e il valore delle produzioni di origine. Un quadro che offre nuove opportunità alle imprese, ma che richiede anche attenzione alla qualità, alla sicurezza alimentare, alla tracciabilità e al rispetto degli standard previsti.

È proprio su questo equilibrio che si fonda la prospettiva di cooperazione sostenuta da AIC: promuovere relazioni commerciali aperte, senza perdere di vista le condizioni necessarie a garantire scambi trasparenti e sostenibili. L'obiettivo non è contrapporre le produzioni dei due Paesi, ma riconoscerne le specificità e favorire occasioni di collaborazione capaci di generare valore per entrambi i sistemi produttivi. La giornata ha rappresentato anche un momento di incontro e conoscenza reciproca tra le organizzazioni coinvolte. In questo spirito si colloca lo **scambio simbolico tra AIC e la Presidente della VPSA, Hoang Thi Lien**: l'Associazione ha donato alla rappresentante vietnamita dell'olio extravergine di oliva italiano, accompagnando il gesto con il significato di un messaggio di pace e amicizia. Un segno concreto della volontà di costruire relazioni che vadano oltre la dimensione commerciale e si fondino sul dialogo e sulla collaborazione. L'Agrifood Dialogue Italia-Vietnam si inserisce così nel percorso di internazionalizzazione e apertura alle relazioni economiche che AIC intende promuovere a sostegno delle imprese agricole e agroalimentari. **Favorire il confronto tra operatori, creare occasioni di conoscenza e valorizzare le complementarità produttive** significa contribuire a rendere le aziende più competitive e a costruire nuove prospettive per il settore.



IL FOCUS MONDO AGRICOLO ITALIANO

Sfide concrete e prospettive di innovazione

■ Emanuele **Falcinelli** / *Coordinatore WFF Italy Chapter*

Il mondo agricolo italiano affronta ogni giorno vincoli concreti: siccità, degrado del suolo, costi elevati e difficoltà di passaggio generazionale. Come **giovani** impegnati nel **World Food Forum Italy Chapter**, vediamo queste criticità da vicino e crediamo che possano essere affrontate solo unendo l'esperienza di chi lavora nei campi con le competenze e la spinta innovativa delle nuove generazioni. Temi come **sostenibilità**, inclusione e innovazione non sono astratti: devono rispondere a esigenze reali.

La **gestione dell'acqua** resta una delle sfide più urgenti. In molte zone la scarsità idrica e le ondate di calore riducono le rese e aumentano i costi. **Tecniche di precisione** e monitoraggio del suolo offrono soluzioni, ma spesso mancano risorse e formazione adeguate, soprattutto nelle imprese più piccole.

La **salute del suolo** è altrettanto strategica. Perdita di sostanza organica e compattamento diminuiscono la produttività nel tempo. Pratiche conservative e minime lavorazioni possono migliorare la resilienza, ma richiedono tempo, conoscenza e supporto tecnico.

Il **ricambio generazionale** rappresenta un tema rilevante per il futuro del mondo agricolo. Le nuove generazioni possono contribuire con competenze digitali e una maggiore attenzione alla sostenibilità, favorendo il dialogo e il trasferimento di conoscenze tra chi già opera nelle imprese e chi si avvicina al settore. All'interno del World Food Forum Italy Chapter lavoriamo per **creare spazi di confronto** su questi aspetti, con l'obiettivo di sostenere percorsi di innovazione e collaborazione. Il nostro approccio resta pragmatico: ascoltare le esigenze reali delle imprese e contribuire con idee, formazione e reti che possano favorire soluzioni misurabili su acqua, suolo e innovazione.

Il ricambio generazionale rappresenta un tema rilevante per il futuro del mondo agricolo. le nuove generazioni possono contribuire con competenze digitali e una maggiore attenzione alla sostenibilità

Il mondo agricolo italiano ha bisogno di soluzioni concrete e di un dialogo autentico tra generazioni. Come membri del World Food Forum Italy Chapter, crediamo che la **trasformazione dei sistemi agroalimentari** possa avvenire solo se resta ancorata alle condizioni reali delle imprese e dei territori. Il nostro impegno è quello di essere parte di questo percorso, non di sovrapporci a esso.

WORLD FOOD FORUM Italy

AIC e WFF insieme per futuro agricoltura

Un memorandum d'intesa per sviluppare iniziative comuni su formazione, sostenibilità e innovazione, favorendo nuove opportunità per le giovani generazioni

Leoluca **Pollara** / *Coordinatore Nazionale AIC Giovani*



La recente firma del **memorandum d'intesa** tra l'Associazione Italiana Coltivatori e il World Food Forum (WFF) - Italy National Chapter segna l'inizio di un percorso che guarda al futuro dell'agricoltura attraverso il protagonismo delle nuove generazioni. Un incontro tra esperienze diverse, unite dalla **volontà di costruire sistemi agroalimentari più sostenibili, inclusivi e capaci di rispondere ai bisogni delle comunità**.

Il valore di questa intesa sta nella possibilità di avvicinare il confronto sul futuro del cibo alla vita quotidiana di chi la terra la coltiva. Perché dietro ogni riflessione sulla sicurezza alimentare, sull'ambiente e sullo sviluppo rurale ci sono aziende, persone e territori che chiedono strumenti per affrontare il cambiamento. Mettere in relazione queste realtà significa creare le condizioni perché le idee possano diventare progetti utili.

È su questo terreno che possono incontrarsi il radicamento di AIC nelle comunità agricole e l'impegno del Chapter italiano del **World Food Forum**, iniziativa guidata da giovani e promossa dalla **FAO**. Da una parte, la conoscenza delle esigenze dei produttori; dall'altra, uno **spazio di partecipazione e scambio tra competenze diverse**. Insieme, queste esperienze possono alimentare un dialogo che dia maggiore forza alla voce dei giovani agricoltori.

Per **AIC Giovani**, questa prospettiva ha un significato preciso. Scegliere l'agricoltura deve poter essere una possibilità concreta di lavoro, crescita e realizzazione. La passione per la terra ha bisogno di conoscenze, relazioni e occasioni di confronto. La formazione prevista dall'intesa può contribuire a questo obiettivo, avvicinando **innovazione e sostenibilità** alle scelte delle imprese, anche di quelle più piccole.

Le **progettualità** future potranno nascere proprio dall'ascolto dei territori. Seminari e laboratori potranno diventare occasioni per condividere pratiche agricole sostenibili, confrontarsi sulla resilienza climatica e conoscere nuove soluzioni produttive. Il dialogo tra giovani, agricoltori e altre professionalità potrà favorire **percorsi di imprenditorialità**, iniziative sulle **filiere locali** e attività capaci di **valorizzare le comunità rurali**.

La firma apre dunque **una strada che dovrà essere percorsa con continuità, attraverso obiettivi chiari e condivisi e progetti da definire insieme**. Il suo valore si misurerà nella capacità di generare nuove opportunità e dare risposte alle comunità. Per noi di AIC Giovani, l'impegno è portare in questo percorso le aspirazioni e l'esperienza di chi sceglie di restare, investire e costruire il proprio futuro in agricoltura.



L'APPROFONDIMENTO RAPPORTO ASVIS 2026

Tra eccellenze agricole e nuove povertà: la sfida del diritto al cibo di qualità

■ Gian Paolo **Cesaretti**

La nostra agricoltura vanta primati europei nella sostenibilità della sua filiera eppure quasi 800mila persone sono soggette a insicurezza alimentare. Per sanare un simile paradosso è necessario superare l'idea quantitativa della produzione e abbracciare il concetto di "qualità totale": un patto etico tra generazioni.
Per comprendere peculiarità, trasformazioni e urgenze del sistema agroalimentare italiano esploriamo l'undicesima edizione del **Rapporto dell'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile (ASviS) "L'Italia e gli Obiettivi di sviluppo sostenibile. Agenda per la prossima legislatura. E non solo". La pubblicazione offre - grazie al contributo di oltre mille esperti - un'analisi delle tendenze di ciascuno dei 17 Goal dell'Agenda 2030** e quindi anche sull'andamento dei Goal 2 e Goal 12 da cui emerge una fotografia contrastante.
Per il **Goal 2** (Sconfiggere la fame), l'indice complessivo mostra una sostanziale stabilità di lungo periodo, trainato dall'incremento dell'**agricoltura biologica**: nel 2024 la Superficie Agricola Utilizzata (SAU) tocca il 20,5%, confermando una traiettoria positiva che permetterà di raggiungere il target del 25% di coltivazioni biologiche sul totale coltivato entro il 2030. Al contrario, registrano andamenti altalenanti l'uso di **fertilizzanti** (455,2 kg per ettaro, a fronte dell'obiettivo di riduzione del 20%) e l'impiego dei **pesticidi**, il cui trend in calo si avvicina, senza tuttavia raggiungere, al taglio del 50% previsto per il 2030. Preoccupanti, inoltre, i dati che riportano la percentuale di popolazione che accede a un'**alimentazione adeguata** (-3,5 punti percentuali) e la netta disuguaglianza territoriale, con il Mezzogiorno staccato di circa sette punti rispetto al Centro.



Nella foto: La presentazione del Rapporto ASviS 2026 nell'Aula dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati

Nell'analisi sul **Goal 12** (Consumo e produzione responsabili) il modello di consumo sconta battute d'arresto poco rassicuranti. Il **tasso di riciclaggio** arretra al 50,8% nel 2023 allontanando l'obiettivo del 60%, mentre la produzione di **rifiuti urbani** rimane inchiodata a 508 chilogrammi per abitante, rendendo di fatto irraggiungibile il taglio del 20% prefissato per il 2030. Questo dato riflette da vicino l'inefficienza nella gestione degli scarti alimentari, dove lo spreco lungo la filiera e la mancata valorizzazione dei rifiuti pesano ancora significativamente. Un settore in cui la circolarità stenta a decollare a causa di norme e strumenti attuativi poco adatti o del tutto assenti: tardano a farsi strada sia una piena economia circolare agricola - capace di semplificare il riutilizzo di reflui e sottoprodotti organici per la produzione di bioprodotti e fertilizzanti - sia gli investimenti in tecnologie per prolungare la durata dei prodotti freschi.
Questo scenario produttivo e ambientale va letto alla luce del contesto sociale. Nel nostro Paese, infatti, **5,7 milioni di persone vivono in condizioni di povertà assoluta** (l'8,4% dei nuclei familiari), esposte a pesanti rinunce materiali che colpiscono *in primis la tavola*. Una deprivazione confermata dai dati FAO, secondo cui nel 2024 l'insicurezza alimentare ha interessato quasi **800.000 persone**: il 5,5% degli individui sperimenta i segnali della scala FIES (*Food Insecurity Expe-*



rience Scale) e il 4,3% è costretto a limitare la qualità e la varietà della propria dieta.
Una frattura che evidenzia come la *food security* - intesa nella sua accezione tradizionale di flussi quantitativi di cibo sufficienti a coprire la domanda - non sia da sola in grado di risolvere il nodo della povertà alimentare e della mancata accessibilità economica. Nelle società avanzate diventa imprescindibile integrare la dimensione quantitativa con quella della *food safety*, promuovendo il principio del **cibo di qualità totale**. Non è sufficiente che gli alimenti siano privi di sostanze nocive; essi devono garantire un apporto ottimale di nutrienti e sostanze nutraceutiche, eccellenti proprietà organolettiche e una facile conservabilità. La sicurezza alimentare si trasforma così in un autentico **Diritto al Cibo**, una visione integrata che tiene insieme l'accessibilità fisica ed economica, la qualità nutrizionale e il rispetto dell'etica sociale, intesa sia come **equità INTRA-generazionale** (garantire giustizia sociale a chi vive oggi) sia come **equità INTER-generazionale** (tutelare il suolo, il clima e le risorse naturali per chi verrà domani).
In questo senso, le politiche pubbliche e la governance dei sistemi agroalimentari devono agire lungo l'intera filiera. Un ruolo strategico è affidato alla **ristorazione collettiva**: mense scolastiche, ospedaliere e assistenziali rappresentano un presidio fondamentale per assicurare quotidiani pasti equilibrati e sani alle fasce più fragili. L'applicazione rigorosa dei **Criteri Ambientali Minimi (CAM)** negli appalti pubblici della ristorazione consente di valorizzare la stagionalità, la filiera corta e la riduzione degli imballaggi senza penalizzare i piccoli produttori agricoli. Parallelamente, occorre potenziare il recupero delle eccedenze favorendone la donazione solidale ai sensi della **Legge 166/2016 (Legge Gadda)**, superando le rigidità fiscali legate alla TARI per premiare le imprese virtuose e accompagnando le misure strutturali con percorsi di *food literacy* volti ad accrescere la consapevolezza delle famiglie e dei giovani.
Inoltre l'ASviS insiste su una **Legge quadro sulla sicurezza alimentare** che riconosca formalmente il diritto al cibo e introduca un monitoraggio permanente su produzioni, scorte, prezzi e dipendenza dall'estero per intervenire prontamente nelle fasi di crisi. Per sostenere la transizione ecologica del settore primario, nel Rapporto si propone un credito d'imposta strutturale per gli investimenti in agricoltura di precisione e sostenibilità, affiancato da un **Piano nazionale per la resilienza idrica dell'agricoltura** e da un **Fondo nazionale per la conservazione e la riduzione degli scarti**. Infine, la battaglia per la sostenibilità passa per la tutela della dignità del lavoro, da perseguire attraverso il contrasto al caporalato e il vincolo dei finanziamenti pubblici al rispetto dei contratti collettivi, insieme a politiche di credito agevolato e tutoraggio volte a sostenere i giovani agricoltori nel ricambio generazionale del patrimonio agricolo nazionale.



> IL PROFILO



Gian Paolo Cesaretti è Accademico Ordinario dell'Accademia dei Georgofili; Presidente della Fondazione Simone Cesaretti; Componente della Consulta ASviS e Co-coordinatore del Gruppo di Lavoro ASviS sul Goal 2 "Sconfiggere la fame" e sul Goal 12 "Produzione e consumo responsabili" dell'Agenda 2030; Direttore della Collana di Studi "Economics and governance of sustainability"; Coordinatore della Collana di Studi "Agricoltura e benessere", Franco Angeli editore.

Aree interne e bene comune: le isocomunità modello di sviluppo

■ Arduino **Fratarcangeli** */ sociologo e ideatore della Rete di Economia solidale del Mediterraneo*



L'intervento a Interna(mente) presentato in qualità di ideatore della **Rete di Economia Solidale del Mediterraneo (RESMED)** presso la sede nazionale dell'Associazione Italiana Coltivatori nell'ambito del programma Rome Future Week, e grazie agli amici di La Scatola di Latta e Not Ordinary Innovation, ha permesso di illustrare una **prospettiva inedita sulle Aree Interne**, superando la logica assistenziale che finora ne ha caratterizzato le politiche economiche.

Nonostante i consistenti investimenti della SNAI e del PNRR, la semplice erogazione di fondi straordinari non ha generato una reale rinascita geografica e sociale. **RESMED** inverte questo approccio, passando dal classico *problem solving* all'*appreciative inquiry*: un'analisi mirata a individuare ed esaltare le realtà che già oggi garantiscono continuità e vitalità alla comunità.

Attraverso uno sguardo transregionale che integra diverse reti territoriali, la metodologia RESMED propone la costituzione di una **isocomunità**, intesa come modello di governance partecipativa e flessibile. Il valore guida è chiaro: *il bene comune è il profitto migliore di tutti*, e l'economia solidale ne rappresenta la leva di azione trasformativa.

RESMED parte dalla genesi economica locale, ovvero dalle azioni proattive nate dal capitale sociale e orientate ai **fabbisogni primari: cibo, relazioni di vicinato, decoro urbano, associazionismo, servizi e tessuto produttivo**. Questi fattori diventano indicatori chiave per la stesura di un piano di azione e sostenibilità economica.



A titolo esemplificativo, si consideri una comunità di 1.000 abitanti (circa 400 famiglie). Ipotizzando una spesa ordinaria di cibo essenziale pari a 500 euro al mese per famiglia, il flusso economico complessivo generato è di 200.000 euro mensili. Moltiplicato per 12 mesi sommano 2.400.000. La domanda fondamentale è: ***quanto di questo valore ricade davvero sul territorio che lo genera?***
Attraverso una tripartizione solidale di questa risorsa – ad esempio l'80% ai produttori locali, il 15% alla struttura di gestione e il 5% a un fondo di comunità – la ricchezza rimane ancorata al territorio. Appropriarsi di questi paradigmi significa attivare una trasformazione *bottom-up* e dimostrare una nuova *techne*: la capacità pratica di agire per costruire nuovi modelli di sviluppo socio-economico.

A chi compete intraprendere la nascita di questi nuovi modelli di economia solidale? Le grandi città stanno adottando programmi di **Food Policy,** a maggior ragione dovrebbero farlo i comuni in cui si produce biodiversità alimentare. A chi compete quindi, non alle istituzioni, non alle imprese, non alle associazioni, certamente anche a loro, compete *in primis* a eroici cittadini che non delegano la qualità della propria vita e la salvaguardia dell'eredità culturale ed ambientale.

> L'ANNIVERSARIO / DIECI ANNI DELLA LEGGE

Contrasto al caporalato: una battaglia aperta contro filiera criminale

Massimo **Fiorio**

Dieci anni fa, come relatore del provvedimento in Commissione Agricoltura alla Camera, ho avuto l'onore e la responsabilità di contribuire alla legge 199/2016, una conquista importante nella lotta allo sfruttamento del lavoro. Il Rapporto SVIMEZ 2026 presentato in questi giorni ci ricorda che **quella battaglia è ancora aperta** e che molto resta da fare per trasformare i principi della legge in diritti concretamente riconosciuti.
Con quella legge si è affermato un principio fondamentale: non è responsabile soltanto chi recluta illegalmente i lavoratori, ma anche chi utilizza manodopera sfruttata e ne trae profitto. Di fatto il reato di **caporalato affronta una intera filiera criminale** che riguarda non solo il datore di lavoro che sfrutta lavoratori in stato di bisogno, ma chi recluta, chi trasporta, chi da "sistemazione" a questi lavoratori. Sono stati rafforzati gli strumenti di contrasto ed è stato riconosciuto che il caporalato non è soltanto un problema di illegalità, ma una questione di dignità, giustizia sociale e diritti.
A dieci anni di distanza, il Rapporto SVIMEZ 2026, con il capitolo significativamente intitolato "Perché il caporalato continua a esistere" ci consegna una realtà che non possiamo ignorare. Lo sfruttamento non è scomparso: **ha cambiato forma, nascondendosi anche dietro cooperative, appalti e rapporti di lavoro formalmente regolari**. Il Mezzogiorno continua a essere particolarmente esposto, ma il problema riguarda tutto il Paese e diversi settori produttivi.
Che cosa manca ancora? Nonostante il grande lavoro condotto soprattutto dai Carabinieri del Nucleo Tutela per il Lavoro e dall'Ispettorato del Lavoro, quest'ultimo sotto organico in modo devastante, manca un sistema di controlli più capillare e continuativo, manca una piena operatività della Rete del lavoro agricolo di qualità, che nei primi mesi dall'emanazione della legge era in qualche modo partito e manca un contrasto più efficace alle intermediazioni illecite. **Serve inoltre una maggiore responsabilizzazione dell'intera filiera agroalimentare**: non si può accettare che la competizione sui prezzi si scarichi sui salari e sui diritti di chi lavora. In questi anni anche gli interventi pubblici alle filiere hanno privilegiato solo la trasformazione e non il settore primario.
C'è poi una questione sociale che non può essere ignorata: abitazioni dignitose, trasporti, servizi e protezione per chi denuncia. Non si può pensare di sconfiggere il caporalato se migliaia di lavoratori continuano a vivere in condizioni di marginalità e dipendenza, senza alternative concrete. Da questo punto di vista il PNRR aveva previsto una disponibilità di 300 milioni di euro per intervenire per migliorare le condizioni abitative di lavoratori stagionali, per abbattere i ghetti esistenti, ma di quella cifra è stata impiegata meno di un decimo.
La repressione è indispensabile, ma da sola non basta. Bisogna intervenire sulle cause economiche e sociali dello sfruttamento, rafforzare i servizi pubblici per l'incontro tra domanda e offerta di lavoro e garantire condizioni di mercato che premino le imprese rispettose delle regole.
Quella legge è una conquista di cui essere orgogliosi, ma anche un impegno da portare avanti. Il suo valore non si misura soltanto nelle indagini e nelle condanne, ma nella capacità di cambiare concretamente la vita delle persone e di garantire a ogni lavoratrice e lavoratore libertà, sicurezza e un salario giusto.



> BUONE NOTIZIE / COOPERAZIONE EUROPEA

AIC entra in Erasmus+: focus formazione per l'agricoltura del futuro

Pasquale **Santoianni**

L'Associazione Italiana Coltivatori entra nel programma Erasmus+ con il progetto finanziato **"Competenze per un'agricoltura sostenibile, digitale e responsabile"**, presentato nell'ambito dell'azione KA122-VET, dedicata alla mobilità nel settore dell'istruzione e della formazione professionale. Un risultato importante per AIC, che apre nuove opportunità di crescita e confronto europeo, con l'obiettivo di rafforzare il patrimonio di competenze dell'organizzazione e accompagnare le trasformazioni che interessano il mondo agricolo.
Avviato ufficialmente nell'ottobre 2026, con una durata prevista fino al 31 marzo 2028, il progetto coinvolgerà fino a 27 partecipanti della rete AIC, attraverso esperienze formative e di apprendimento all'estero.
L'iniziativa nasce dalla consapevolezza che la **transizione ecologica e digitale** richieda non soltanto investimenti e innovazione tecnologica, ma anche nuove conoscenze e competenze professionali.
Quattro gli ambiti di intervento: **agricoltura sostenibile e responsabile**, con particolare attenzione alla tutela del suolo, dell'acqua e della biodiversità, all'agroecologia e alla resilienza climatica; **valorizzazione dell'agricoltore come agente di cambiamento**, attraverso la responsabilità sociale e la cooperazione territoriale; **sviluppo delle competenze digitali**, dalla gestione aziendale alla comunicazione e al marketing; **rafforzamento della cooperazione transnazionale**, della conoscenza dei programmi europei e delle capacità linguistiche e progettuali.

Finanziato il progetto "Competenze per un'agricoltura sostenibile, digitale e responsabile": fino a 27 partecipanti coinvolti in percorsi formativi e di apprendimento.

Il programma si articola in due percorsi. Il primo coinvolgerà 15 partecipanti in cinque **corsi di formazione** della durata ognuno di cinque giorni, dedicati alle pratiche agricole sostenibili, al ruolo sociale e ambientale dell'imprenditore agricolo, alle competenze digitali, alla progettazione europea e alla lingua inglese.
Il secondo prevede quattro **esperienze di job-shadowing (letteralmente "lavoro a ombra")**, sempre della durata di cinque giorni, per 12 partecipanti presso organizzazioni e imprese europee innovative. Occasioni di apprendimento diretto per osservare modelli ed esperienze nei campi della sostenibilità, dell'impatto sociale, della digitalizzazione dei processi agricoli e della gestione dei progetti europei.
Il confronto con realtà di altri Paesi rappresenta un'opportunità per conoscere approcci e soluzioni differenti, favorire lo scambio di buone pratiche e valorizzare nuove prospettive di collaborazione.
La formazione non si esaurirà con le esperienze all'estero. Gli apprendimenti acquisiti saranno infatti condivisi all'interno della rete AIC attraverso **attività di restituzione**, nuovi corsi, materiali e strumenti formativi. L'obiettivo è trasformare le conoscenze maturate in un patrimonio comune, capace di rafforzare le competenze dell'organizzazione e migliorare i servizi di accompagnamento alle imprese agricole. Un investimento sulle persone e sulle relazioni europee per contribuire a un'agricoltura più sostenibile, innovativa e responsabile.

Co-funded by the European Union

Finanziato dall'Unione europea. Le opinioni espresse appartengono, tuttavia, al solo o ai soli autori e non riflettono necessariamente le opinioni dell'Unione europea o dell'Agenzia esecutiva europea per l'istruzione e la cultura (EACEA). Né l'Unione europea né l'EACEA possono esserne ritenute responsabili.

> BUONE PRATICHE / FILIERA CORTA

Terra AIC inaugura il primo punto vendita in Lombardia

■ Giuseppe **Fumagalli**

Avvicinare i produttori ai consumatori, valorizzare le eccellenze agricole italiane e offrire nuove opportunità commerciali alle imprese. Sono questi gli obiettivi del nuovo negozio coperto di **Terra AIC**, inaugurato domenica 25 ottobre a Trezzo sull'Adda (MI), in Piazza Nazionale.
Il negozio non nasce come un semplice spazio commerciale, ma come un **punto di incontro e conoscenza** della filiera agroalimentare. I prodotti arrivano direttamente dalle aziende e il consumatore può conoscerne con maggiore facilità la provenienza, le caratteristiche e i metodi di lavorazione, riscoprendo il valore del rapporto con chi lavora quotidianamente la terra e trasforma le materie prime.
Un modello che intende rispondere anche alle esigenze di quelle **imprese agricole**, spesso di piccole dimensioni, che incontrano maggiori difficoltà nell'accedere autonomamente ai canali di commercializzazione. Alcune delle aziende coinvolte si sono recentemente dotate di impianti e strumenti per la vendita diretta; attraverso Terra AIC, l'Associazione si fa carico della commercializzazione dei loro prodotti, mettendo a disposizione una rete organizzata.
«Ringrazio tutti per la partecipazione così numerosa a un momento importante per la nostra Associazione» – ha dichiarato **Giuseppino Santoianni**, presidente nazionale di AIC – «Vogliamo portare in questa comunità un punto di riferimento per i consumatori, dove trovare prodotti di grande qualità. Associamo aziende spesso di piccole dimensioni, ma capaci di realizzare produzioni di valore, che fanno parte della filiera che abbiamo costruito».





Santoianni ha inoltre ringraziato **Alessandra Monzani**, l'assessore al Commercio del Comune di Trezzo sull'Adda, per la presenza e la concreta disponibilità a collaborare, sottolineando l'importanza di una sinergia tra associazioni e istituzioni locali nell'interesse dei cittadini e della promozione di un'alimentazione di qualità.
Il presidente ha poi richiamato il ruolo di **Filiera Agrecò, il marchio collettivo promosso da AIC e registrato a livello europeo**, quale strumento di riconoscibilità e valorizzazione delle produzioni che aderiscono al progetto associativo. «Questa iniziativa rappresenta un'opportunità importante per i nostri produttori, ma vuole essere anche un'occasione per avvicinare altre imprese al mondo AIC: un'associazione storica e seria, che continua a rappresentare le istanze dell'agricoltura italiana con strumenti e modalità sempre più moderni».

> LA RETE

Molte aziende agricole e agroalimentari hanno partecipato all'inaugurazione, portando all'interno del punto vendita un'offerta che spazia dai prodotti freschi alle specialità confezionate, con una comune attenzione alla qualità e all'origine italiana delle produzioni. Tra le realtà coinvolte figurano Associazione Produttori Olivicoli APO, Akrè, Augusta, Azienda Agricola Caruso, Azienda Agricola Cozzolino, Azienda Agricola Donadio, Azienda Agricola Fumagalli, Azienda Agricola Gioffé, Azienda Agricola Palamini, Centro Carni Monaco, La Mandorla, Mastro Vincenzo, Pastificio Scaglione, Riso Gaia, Rondina, Spina, Stefano Brutti.

> L'APPROFONDIMENTO / CAMPAGNA OLIVICOLA

Olio d'oliva, prezzi in calo del 45% e scorte elevate: le sfide della filiera calabrese

Luigi **Castiglia**

La campagna olivicola calabrese si è aperta sotto una forte pressione macroeconomica, caratterizzata da quotazioni all'origine in netto calo e scorte elevate. Come riferito nel confronto istituzionale della Regione Calabria dell'8 settembre 2026, intitolato "**Olio, le Regioni del Mezzogiorno al Masaf: confronto su liquidità, giacenze e mercato**", le scorte nel Mezzogiorno hanno ampiamente superato i livelli dello scorso anno, aumentando la pressione finanziaria sui frantoiani. Si tratta dell'effetto di una filiera globalizzata esposta a driver di prezzo esterni, in un comparto che rappresenta il pilastro insostituibile dell'agroalimentare locale, registrando un'incidenza territoriale tra le più alte d'Europa.

Nelle rilevazioni di **ISMEA Mercati** di ottobre 2026, i listini calabresi sono stabili (0,0% di variazione) a 5,30 euro/kg per il DOP Bruzio (con un calo del 45,4% su base annua) e 5,40 euro/kg per il DOP Lametia (-45,5% rispetto al 2025). Su scala mensile, la banca dati dei prezzi all'origine di ISMEA Mercati mostra che **l'extravergine sfuso nazionale a settembre 2026 si è fermato a 4,81 euro/kg, crollando del 49,4% rispetto a settembre 2025**. Il prodotto italiano difende comunque un posizionamento premium: il cruscotto "Olive Oil Dashboard" della Commissione Europea (DG AGRI) evidenzia che i prezzi nazionali restano superiori fino al 32,5% rispetto ai competitor di Spagna



(3,67 euro/kg), Grecia (3,88 euro/kg) e Tunisia (3,63 euro/kg). Sul fronte dei volumi, il **report di stoccaggio** "Frantoio Italia n. 9/2026" del MASAF-ICQRF al 30 settembre 2026 rileva 195.044 tonnellate di olio nei depositi nazionali (+46,7% sul 2025). Questo incremento è spinto da una produzione di 325.000 tonnellate (+31% annuo), secondo l'analisi congiunturale presentata da ISMEA a Terra Madre a settembre 2026 e denominata "Olio italiano verso la nuova campagna". Di questo stock, la Calabria ospita 26.202 tonnellate (13,4% del totale nazionale). L'**extravergine rappresenta** il 77,0% delle scorte italiane con 150.203 tonnellate, mentre il **biologico** tocca le 30.353 tonnellate (+114,5% annuo). L'IGP "Olio di Calabria" nei depositi regionali è di 843.683 litri, il 7,9% del comparto nazionale DOP/IGP stoccato (10.744.483 litri). Per la liquidità dei frantoi, il provvedimento **ISMEA** del 24 settembre 2026 ha attivato la «**Cambiale Frantoi Oleari**» da 40 milioni di euro in finanziamenti agevolati per coprire il 100% delle spese correnti. Sul lungo periodo, il nuovo "**Piano Olivicolo Italiano 2026-2030**", adottato dal Ministero dell'Agricoltura il 13 luglio 2026 nel DDL **ColtivaItalia**, stanzia 300 milioni di euro complessivi, ripartiti in 50 milioni nel 2027, 200 milioni nel 2028 e 50 milioni nel 2029 per ristrutturare gli impianti. Come ricordato nelle note congiunte di Regione Calabria e ISMEA del settembre 2026, la sfida risiede nel valorizzare gli asset premium sui mercati globali, convertendo le eccedenze in valore aggiunto per remunerare adeguatamente il lavoro agricolo.

> LA RUBRICA / AGRI-CULTURA

Il contadino di Attorrep, voce di un mondo che chiede ascolto

Francesca **Conti**

Quello che stiamo vivendo oggi è un momento di forte tensione sociale che riguarda da vicino anche il mondo agricolo. I trattori invadono le strade e **gli agricoltori riempiono le piazze per chiedere dignità e futuro**. A essere messe in discussione sono le prospettive di tante aziende, la continuità del lavoro e la possibilità di garantire un domani a chi ogni giorno coltiva la terra, in un contesto economico sempre più complesso e spesso dominato da logiche di mercato che faticano a riconoscere il valore del lavoro agricolo.

La **figura dell'agricoltore** è da sempre espressione di una vita fatta di fatiche, attese e sacrifici, ma anche di soddisfazioni legate alla cura della terra e al raggiungimento del prodotto finale. Ricordo, a tal proposito, le parole di mia nonna, figlia di contadini, che sottolineava quanto la qualità di un uomo si misurasse anche dal valore che attribuiva alla propria terra. Il contadino, nella sua saggezza, sapeva che «*c'è sempre un tempo per seminare e un tempo per raccogliere*».

Oggi, però, quel tempo sembra farsi sempre più incerto. Le sicurezze si sgretolano e il malessere del settore trova espressione nelle proteste che attraversano il Paese. Un disagio che, in qualche modo, è stato ed è rappresentato anche dall'**arte contemporanea.**



Nella foto: Opera di Attorrep a Santa Sofia d'Epiro (CS), Italia

Mi viene in mente, a tal proposito, un progetto artistico realizzato nel 2023 dall'artista **Antonino Perrotta**, in arte **Attorrep**, che a Santa Sofia d'Epiro, in Calabria, ha raffigurato su un murales un uomo anziano, con il capo chino, intento a lavorare la terra. Un'opera nata nell'ambito di un progetto di riqualificazione degli spazi urbani, con l'obiettivo di rendere omaggio alla vita contadina e alla genuinità delle tradizioni del territorio.

Riguardando oggi quest'opera alla luce delle proteste agricole, quella figura di "**contadino resiliente**" sembra restituire presenza e, in qualche modo, voce a una categoria che ancora troppo spesso fatica a essere ascoltata. Una figura che ha attraversato la nostra storia e che già nell'antica Roma, nel pensiero di **Catone**, rappresentava un riferimento per le virtù della *Pietas, Industria e Parsimonia*. Un patrimonio culturale che conserva tutta la sua attualità, se consideriamo il ruolo, tutt'ora di primo piano, degli agricoltori nel garantirci cibo di qualità sulle nostre tavole.

Per concludere, mentre i trattori invadono le strade per difendere reddito e identità, l'opera di **Attorrep** credo possa ricordarci una cosa semplice: senza terra non c'è futuro. E quel futuro, prima ancora di raccoglierlo, dobbiamo continuare a coltivarlo.



Campodimele: l'olio di qualità arricchisce la ricetta della longevità

■ Vincenzo **Alvaro**

Campodimele è un piccolo borgo medioevale della provincia laziale, a più di cento chilometri a Sud di Roma. Qui arrivano studiosi da tutto il mondo per capire quale sia **la ricetta della "longevità"** che accomuna molti degli abitanti centenari di questo luogo immerso nel **Parco naturale dei Monti Aurunci**. Più di dieci anni fa è in questo incantevole comune che **Orlando Carroccia** insieme alla sua famiglia decise di arrivare per acquistare un campo di ulivi, che poi sono serviti a dare il via all'azienda olivicola a conduzione familiare che porta il suo nome. Circa **3mila piante di Itrana**, una varietà autoctona disposta tra i comuni di Lenola e Campodimele, piantati su terrazzamenti delimitati da muretti a secco. Prima tre ettari, cresciuti in tempi rapidi negli ultimi dieci anni, che hanno ricostruito quel legame identitario che li lega alla provincia italiana dopo che a 22 anni ha lasciato la sua terra d'origine per andare in **Germania** (dove vive attualmente) a studiare e costruire un futuro. Oggi proprio in terra tedesca ha dato vita ad un ristorante di alta qualità che si





occupa di banchettistica per capi di Stato e politici di levatura internazionale, e gestisce una enoteca dove promuove tutto il buono del Made in Italy del quale si sente un autorevole ambasciatore dalla sua **Darmstadt**, a pochi chilometri da Francoforte.

Per gestire l'azienda agricola a Campodimele fa la spola per seguire le piante, la cura della terra, la raccolta e la frangitura delle olive dalle quali si produce un olio di alta qualità che finisce sui mercati internazionali di **Stati Uniti, Lituania, Australia** e ovviamente la Germania, sua seconda casa.

La coltivazione avviene in regime **biologico e biodinamico** e nella città tedesca dove oggi vive, casualità ma forse non troppo, esiste il centro di biodinamica più importante del mondo. Il cibo di qualità diventa quindi una vera ricetta per l'anima che si propone ai clienti raccontandone le qualità eccelse come avviene per il vino, del quale è sempre stato considerato il cugino povero. «Mostriamo ai clienti quel che succede attorno all'ulivo - spiega Orlando Carroccia - le condizioni climatiche dell'annata, i lavori che si fanno sul terreno e che non riguardano solo la pianta».

Il lavoro svolto da agronomi lungo il corso delle stagioni vive in funzione di un prodotto di alta gamma: si salvaguardano persino le erbe che sono utili contro la mosca olearia, si trattano i terreni con concimi animali in un'ottica di approccio biologico e di tutela del paesaggio.

Anche le bottiglie sono **plastic free** proprio per promuovere un modello sostenibile di commercializzazione. Si utilizza il sughero per i tappi e un dosatore in **vetro di Murano**, che caratterizza una bottiglia che parla di Made in Italy a tutto tondo e diventa ambasciatrice di una sana promozione alimentare e ambientale.











Un'azienda olivicola a carattere familiare coltiva nel pieno rispetto dell'ambiente per produrre un olio di grande qualità che racconti il Made in Italy in tutto il mondo

Trani, un polo tecnologico marittimo al Lazzaretto

Dal workshop «Dallo Spazio al Mare» l'impegno a costituire un tavolo tecnico permanente per sviluppare progetti pilota sulla sicurezza della navigazione e sul monitoraggio delle acque del Mediterraneo

■ Natale **Amoroso /** *Presidente AIC Pesca*

Fare dello storico Lazzaretto una sede permanente di ricerca e sperimentazione per la sicurezza marittima. È la proposta che AIC Pesca ha lanciato al termine del **workshop «Dallo Spazio al Mare»**, che ha riunito a Trapani rappresentanti dell'Agenzia spaziale europea (ESA), della Capitaneria di Porto, delle università, delle istituzioni locali e del mondo della pesca.

L'iniziativa, promossa da AIC Pesca con il sostegno del GAL Pesca Trapanese e il patrocinio del Comune di Trapani, ha esaminato come adattare al mare metodi e strumenti sviluppati per la sicurezza spaziale. Juan Luis **Cano** e Richard **Moissl**, della delegazione ESA, hanno illustrato le attività dell'Agenzia nel monitoraggio degli oggetti vicini alla Terra. Giampiero **Di Girolamo**, responsabile tecnico-scientifico dell'iniziativa, ha presentato un modello per applicare le **tecnologie di osservazione e tracciamento satellitare al monitoraggio delle acque e alla gestione dei rischi marittimi**.
Il confronto ha riguardato anche le ricadute per le imprese della pesca. Daniela **Mainenti**, Professoressa di Diritto Processuale Penale Comparato dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, ha illustrato come i dati di geolocalizzazione possano contribuire a ricostruire i movimenti delle imbarcazioni nelle aree marine protette e nelle zone regolamentate, a tutela degli armatori.

Concetta M. **Messina**, direttore dell'istituto di Biologia Marina del Consorzio Universitario della Provincia di Trapani, ha presentato le opportunità del progetto europeo BlueRev per la bioeconomia marina. Ai lavori è intervenuto anche Maurizio Spanò, che ha illustrato le competenze della Capitaneria di Porto di Trapani. Insieme a loro anche Marco Pedol, esperto di economia del mare e sostenibilità degli ecosistemi marini.
Con la proposta del **Polo Tecnologico Marittimo del Mediterraneo** vogliamo dare continuità al lavoro avviato a Trapani. Per le marinerie, il valore del progetto sta nella possibilità di contribuire alla sperimentazione di strumenti che rispondano alle esigenze di chi lavora in mare, a partire dalla sicurezza della navigazione.

Il prossimo passo è costituire un tavolo tecnico permanente. L'impegno assunto al termine del workshop è definire, nei prossimi mesi, i primi protocolli d'intesa e i progetti pilota da avviare sul territorio. Su questo percorso AIC Pesca rivolge un invito aperto alle istituzioni, alle università, agli enti di ricerca e alle imprese.



Prodotti tecnologici: obsolescenza programmata

Una vera e propria strategia industriale e commerciale studiata a tavolino per limitare la vita utile o l'efficienza funzionale di un bene

Francesca **Tosto** / *Vice Presidente AICO*

Chiunque di noi ha vissuto almeno una volta l'esperienza di uno smartphone perfettamente conservato che improvvisamente comincia a rallentare dopo un **aggiornamento software**, una lavatrice che smette di funzionare a garanzia appena scaduta, oppure una stampante che segnala l'esaurimento dei componenti bloccandosi definitivamente. Non si tratta di semplice fatalità. È **l'obsolescenza programmata**, una vera e propria strategia industriale e commerciale studiata a tavolino per limitare deliberatamente la vita utile o l'efficienza funzionale di un bene, spingendo il consumatore a una sostituzione precoce ed evitabile. Per l'**Associazione Italiana Consumer (AICO)**, smontare questo meccanismo rappresenta una priorità non più rinviabile. Combattere l'obsolescenza pianificata significa difendere il potere d'acquisto dei cittadini, tutelare la trasparenza del mercato ed esigere la fine di un modello di consumo ecologicamente insostenibile. Se in passato l'obsolescenza si concentrava sull'impiego di materiali fragili o componenti a vita breve, la digitalizzazione ha enormemente diversificato le tecniche. Oggi l'obsolescenza si presenta sotto diverse forme. Dall'**obsolescenza tecnica** che si verifica quando i prodotti vengono ingegnerizzati con scocche sigillate, batterie e chip saldati direttamente sulla scheda madre, o viti impossibili da aprire in modo da rendere tecnicamente impossibile l'apertura e la riparazione o antieconomici per l'utente, superando spesso il costo di acquisto del bene nuovo, all'**obsolescenza digitale** che è forse la forma più pervasiva e si manifesta con aggiornamenti di sistema operativo che appesantiscono i dispositivi datati, oppure con il progressivo abbandono del supporto di sicurezza e la mancata compatibilità con le applicazioni più diffuse. Altra tipologia è l'**obsolescenza psicologica**, orchestrata da campagne pubblicitarie aggressive, induce nel consumatore la percezione di un oggetto 'vecchio', anche di fronte a innovazioni puramente estetiche.
La carenza di pezzi di ricambio sul mercato, venduti a prezzi sproporzionati o resi indisponibili dopo solo un paio d'anni dall'uscita di produzione, configura un ulteriore caso di obsolescenza che costringe di fatto il cliente alla sostituzione.
Secondo i dati elaborati da AICO, **una famiglia media italiana spende ogni anno diverse centinaia di euro in sostituzioni premature di beni d'uso durevole**, dagli elettrodomestici bianchi ai dispositivi personali. Risorse che potrebbero essere destinate al risparmio familiare. Di fronte a questo scenario, le istituzioni europee e nazionali si sono viste costrette a intervenire. Il movimento globale per il "**Diritto alla riparazione**" ha ottenuto traguardi normativi fondamentali che stanno progressivamente cambiando le regole del gioco. Le normative dell'UE impongono oggi ai produttori di garantire la disponibilità dei pezzi di ricambio essenziali ma soprattutto l'istituzione di indici di riparabilità che permettono al consumatore di conoscere, già al momento dello scaffale, quanto sia facile ed economico riparare quel determinato modello.



Agea: digitalizzazione e dematerializzazione

Tale innovazione punta a semplificare le procedure amministrative, ridurre gli oneri a carico delle aziende agricole e velocizzare i pagamenti da parte degli Organismi Pagatori

Luciano **Guglielmetti**

Agea Coordinamento ha pubblicato il 6 novembre 2026 la circolare n. 91168 che ha come scopo l'attuazione dei principi di modernizzazione della PAC, previsti dall'articolo 107, paragrafo 1, lettera g) del Regolamento (UE) 2021/2115, dal Regolamento (UE) 2025/2649 (cd Omnibus III), nonché dagli obiettivi strategici sanciti dal Piano Strategico Nazionale (PSP), **volti alla digitalizzazione del settore agricolo attraverso l'introduzione e/o il potenziamento di strumenti digitali**.

Tali innovazioni costituiscono uno strumento di semplificazione delle procedure amministrative, attraverso il rafforzamento di meccanismi automatici con la conseguente riduzione degli oneri amministrativi nonché la velocizzazione dei pagamenti da parte degli Organismi Pagatori.

Le funzioni di dematerializzazione ampliano gli strumenti digitali e di automatizzazione dei controlli per agire in modalità di autocontrollo, riducendo di conseguenza l'onere amministrativo. L'obiettivo è la realizzazione di sistemi di interscambio di dati e di informazioni tra le Pubbliche Amministrazioni affinché cittadini ed imprese che operano in agricoltura, possano beneficiare di controlli preventivi amministrativi in linea con gli obiettivi di semplificazione amministrativa e di rendere un servizio più trasparente per tutti i beneficiari.

L'attività prevede una progressiva sostituzione della documentazione cartacea contenuta nel fascicolo aziendale con la restituzione automatica della **validità dei titoli di conduzione all'esito della relativa verifica fornita dall'Agenzia delle Entrate**.

Tale automatizzazione **ha avuto inizio l'11 novembre 2026** ed è finalizzata, **in una prima fase di avvio, alla dematerializzazione dei titoli di conduzione delle superfici relativi alla proprietà e ai contratti di affitto**, dichiarate in fascicolo aziendale, per i quali risulti la esatta corrispondenza e la relativa registrazione presso l'Agenzia delle Entrate. Tale funzionalità è a supporto del processo di dematerializzazione della documentazione che comprova i titoli di conduzione e permette di evitare l'archiviazione dei documenti cartacei da conservare nel fascicolo aziendale e quindi riduce la necessità di acquisizione cartacea e documentale nei casi coerenti e di indirizzare i casi anomali o incompleti verso successive verifiche mirate. **Questa nuova procedura fornisce evidenza della disponibilità delle superfici dichiarate nel fascicolo aziendale, così come previsto dal DM 23 dicembre 2022 n. 660087 allegato III**.

Per informazioni e chiarimenti, è possibile rivolgersi agli esperti del CAA AIC Services.



Campagna fiscale: 471.578 dichiarazioni

L'assistenza fiscale di AIC cresce del 9,42% rispetto al 2025, con oltre 40.500 dichiarazioni in più. Un risultato che conferma il valore della rete territoriale e la fiducia dei cittadini

Gaetano **Catera**

Il CAF AIC chiude la campagna fiscale 2026 con un nuovo risultato positivo: **471.578 dichiarazioni dei redditi elaborate**, 40.547 in più rispetto all'anno precedente, pari a un incremento del **9,42%**. Un dato che conferma la crescita del servizio di assistenza fiscale promosso dall'Associazione Italiana Coltivatori e il suo ruolo a fianco dei cittadini sul territorio nazionale.

Il risultato consolida il percorso di sviluppo del **CAF AIC**, che nel 2025 aveva già raggiunto quota 430.981 dichiarazioni. La crescita registrata nell'ultima campagna testimonia la capacità della rete di rispondere a una domanda di assistenza sempre più ampia, accompagnando i contribuenti nella gestione degli adempimenti fiscali con competenza, affidabilità e attenzione alle esigenze individuali.

Alla base di questo percorso c'è il lavoro quotidiano degli operatori e dei collaboratori presenti nelle sedi territoriali, che rappresentano un punto di riferimento per migliaia di cittadini. La prossimità, la qualità del servizio e la capacità di offrire supporto nelle diverse fasi della dichiarazione dei redditi costituiscono elementi centrali di un modello di assistenza che punta a rendere più accessibili e comprensibili procedure spesso complesse.

L'incremento registrato nel 2026 non rappresenta soltanto un dato quantitativo, ma anche un segnale della **fiducia** che i contribuenti continuano a riporre nel CAF AIC. Ogni dichiarazione elaborata è il risultato di un'attività che richiede preparazione, aggiornamento professionale e coordinamento tra la struttura nazionale e gli operatori sul territorio.

A commentare il risultato è il presidente di AIC, **Giuseppino Santoianni**, che sottolinea il valore del lavoro di squadra e della presenza territoriale: «Il superamento delle 471 mila dichiarazioni e la crescita del 9,42% rispetto allo scorso anno sono un risultato importante, che premia l'impegno di tutta la nostra rete. Desidero ringraziare gli operatori del nostro centro di assistenza fiscale che garantiscono ogni giorno un servizio vicino alle persone.
La fiducia dei cittadini è il riconoscimento più significativo del nostro lavoro e uno stimolo a continuare a investire nella qualità dell'assistenza e nel rafforzamento della nostra presenza sui territori».





Pensioni 2027: assegni più leggeri in arrivo

Il Decreto Direttoriale dell'Ottobre 2026 ha come conseguenza principale la revisione dei valori a tutte le età. Scopriamo le ragioni del taglio

Nicola **Corridore**

Il quadro della previdenza italiana si fa più stringente per chi si appresta a lasciare il mondo del lavoro. Il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, di concerto con il Ministero dell'Economia e delle Finanze, ha pubblicato il **Decreto Direttoriale n. 154 del 16 ottobre 2026**, che stabilisce **i nuovi coefficienti di trasformazione del montante contributivo per il biennio 2027-2028**.

La conseguenza principale della revisione è una **riduzione generalizzata dei valori a tutte le età**, che si tradurrà in trattamenti pensionistici più bassi a parità di contributi versati.

Qual è il meccanismo e quali sono le ragioni del taglio?
I coefficienti di trasformazione sono gli indicatori numerici utilizzati per convertire i contributi accumulati dal lavoratore (il montante) in rendita pensionistica annua. Per legge, questi parametri vengono aggiornati ogni due anni in base all'evoluzione delle aspettative di vita rilevate dall'ISTAT. Poiché la speranza di vita della popolazione è tornata a crescere, lo Stato deve distribuire lo stesso capitale previdenziale su una durata temporale teoricamente più lunga, determinando quote mensili più esigue.

Cosa cambia concretamente dall'anno prossimo?
La contrazione dei nuovi coefficienti oscilla tra l'1,21% (per chi esce a 57 anni) e l'1,97% (per chi rimanda il pensionamento fino a 71 anni) rispetto al biennio precedente. Più in particolare, all'età canonica della vecchiaia ordinaria, ossia **67 anni**, il coefficiente scende dal 5,608% al **5,514%**, con una flessione relativa dell'assegno pari all'1,68%. Mentre chi esce a 64 anni vedrà il proprio coefficiente ridursi dal 5,088% al **5,009%**.

In termini monetari, a parità di un montante contributivo teorico di 300.000 euro, un cittadino che accederà alla pensione di vecchiaia a 67 anni dal 1° gennaio 2027 riceverà circa 282 euro lordi in meno all'anno rispetto a chi ci è andato entro il 2026.

Qual è la platea dei lavoratori interessati?
La sforbiciata del decreto non tocca i trattamenti previdenziali già in pagamento o aventi decorrenza entro il 1° dicembre 2026. L'impatto si manifesterà invece esclusivamente sulle pensioni liquidate con decorrenza **dal 1° gennaio 2027 in poi**.

L'effetto colpirà l'intero importo degli assegni per i lavoratori soggetti al sistema interamente contributivo (privi di anzianità al 1995 o che scelgono specifiche opzioni di calcolo), mentre inciderà unicamente sulla quota "C" (quella contributiva) per coloro che rientrano nel sistema misto.



Dalla formazione alla certificazione

L'Atlante del Lavoro come riferimento per progettare percorsi formativi e valorizzare le competenze acquisite dai lavoratori

Carmelo **Cortellaro**

Investire nella formazione significa investire nelle persone, nelle loro capacità e nelle opportunità di crescita professionale. Ma cosa resta davvero al termine di un corso? Non soltanto le **conoscenze** acquisite o gli **strumenti** appresi, ma soprattutto **competenze** che possono trovare applicazione concreta nel lavoro quotidiano e contribuire allo sviluppo delle imprese.
È proprio su questo passaggio, dalla formazione al **riconoscimento delle competenze**, che si concentra una **crescente attenzione**. Individuare, validare e, ove previsto, certificare le competenze significa rendere visibili gli apprendimenti maturati, documentando ciò che una persona sa fare.
Un'opportunità che può produrre benefici tanto per le **aziende**, che acquisiscono una maggiore consapevolezza delle professionalità presenti al loro interno, quanto per i **lavoratori**, che possono valorizzare il proprio bagaglio di esperienze anche al di fuori del contesto in cui è stato costruito. Il **quadro normativo italiano** si è progressivamente orientato in questa direzione. Il Decreto legislativo n. 13/2013 ha istituito il sistema nazionale di individuazione, validazione e certificazione delle competenze (IVC), mentre il Decreto ministeriale n. 115/2024 ha disciplinato i relativi servizi nell'ambito delle qualificazioni di competenza ministeriale, valorizzando anche il contributo dei Fondi interprofessionali.
In questo scenario si inserisce l'**Avviso Generalista per la Certificazione delle Competenze di Fondo Conoscenza**, che sostiene Piani Formativi aziendali, territoriali e settoriali destinati ai lavoratori e alle lavoratrici delle imprese aderenti. L'elemento qualificante dell'iniziativa è il collegamento tra formazione e risultati di apprendimento. Il percorso parte dall'individuazione delle competenze già possedute dai lavoratori e di quelle da sviluppare, così da progettare interventi formativi coerenti con i fabbisogni rilevati.
A questo scopo, i percorsi sono collegati all'**Atlante del lavoro e delle qualificazioni**, lo strumento sviluppato dall'**Istituto nazionale per l'analisi delle politiche pubbliche (INAPP)**, che raccoglie e organizza le professioni e le relative competenze richieste dal mercato del lavoro.
Al termine della formazione, gli apprendimenti vengono verificati e possono essere avviati i processi di riconoscimento previsti.
La formazione, dunque, non si esaurisce nella frequenza di un corso o nel rilascio di un attestato di partecipazione, ma diventa parte di un processo più ampio, orientato a risultati concreti e documentabili.
Questo approccio chiama in causa anche gli **enti di formazione**, ai quali è richiesto un ruolo sempre più articolato: non soltanto organizzare attività didattiche, ma accompagnare l'individuazione delle competenze, progettare percorsi mirati e contribuire alla valorizzazione degli apprendimenti certificandoli.



Le proposte per agricoltura e multifunzionalità

Dalla resilienza delle imprese agli agriturismi, le proposte per la Legge di Bilancio 2027 al centro dell'incontro con il Vice-presidente del Senato Gian Marco Centinaio

Silvia **Bernini** / *Presidente Penisola Verde Agriturismi AIC*

Il futuro dell'agricoltura italiana passa dalla capacità di trasformare le difficoltà delle imprese in un'agenda concreta di interventi. È questo il senso del confronto con il Vice-presidente del Senato **Gian Marco Centinaio**, al quale, la presidente di Penisola Verde Agriturismi AIC, **Silvia Bernini**, ha presentato le proposte dell'Associazione Italiana Coltivatori in vista della Legge di Bilancio 2027, con particolare attenzione anche alle esigenze del comparto agrituristico.
L'incontro si inserisce in una **fase delicata per il sistema agroalimentare**. Le mobilitazioni delle ultime settimane, con le iniziative degli agricoltori e degli operatori della pesca, riportano al centro una questione che non può essere affrontata soltanto in termini emergenziali: la sostenibilità economica delle aziende. L'aumento dei costi energetici e dei carburanti, la difficoltà di trasferire i maggiori oneri sui prezzi di vendita e l'incertezza sul futuro della **Politica agricola comune** alimentano una pressione che rischia di compromettere investimenti, occupazione e continuità produttiva.
Le **proposte di AIC** partono da questa consapevolezza. Il documento presentato individua nella tutela del reddito, nell'accesso al credito, nella gestione delle risorse idriche e nell'adattamento climatico le condizioni necessarie per rafforzare la competitività delle imprese. A queste si affiancano il ricambio generazionale, la valorizzazione del lavoro regolare e il sostegno alle aree interne e montane, dove la presenza agricola rappresenta un presidio economico, ambientale e sociale.
Il confronto con il Vice-presidente Centinaio assume valore proprio nella prospettiva di tradurre queste priorità in misure sostenibili e attuabili. La prossima manovra dovrà misurarsi con risorse pubbliche limitate, ma anche con la necessità di evitare che le aziende rinuncino a investire per mancanza di liquidità o per un'eccessiva esposizione ai rischi. In questo quadro, gli **agriturismi** meritano una considerazione specifica. Come **Penisola Verde - agriturismi AIC** è stata evidenziata l'importanza di sostenere le aziende che integrano produzione agricola, ospitalità, ristorazione e valorizzazione delle identità locali. L'agriturismo non è un'attività separata dall'agricoltura, ma una **leva di diversificazione** del reddito, capace di generare valore aggiunto, promuovere le filiere territoriali e contribuire alla vitalità delle aree rurali.
Per questo servono condizioni favorevoli agli investimenti, alla qualificazione dell'offerta e all'utilizzo dei prodotti agricoli locali.



Nella foto: Il vice pres. Senato, Centinaio, con la Bernini



> L'APPROFONDIMENTO / I SETTE PILASTRI DELLA MINDFULNESS

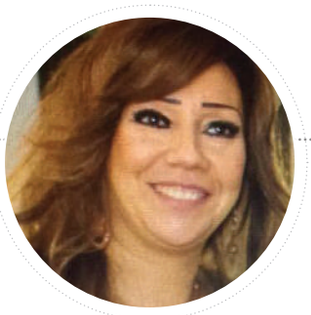
Accettazione: riconoscere le cose come sono

Nerina **Di Nunzio** / *Istruttore Mindfulness*

Accettare non significa essere d'accordo, rinunciare a cambiare le cose o subire passivamente ciò che accade. Nella mindfulness, l'accettazione è prima di tutto la capacità di **riconoscere la realtà per quella che è**, nel momento in cui si manifesta, senza aggiungere giudizi, resistenze o aspettative che rischiano di allontanarci da una comprensione lucida della situazione.
È uno dei pilastri più importanti della pratica della consapevolezza, ma anche uno dei più difficili da comprendere e applicare. Siamo spesso abituati a dividere ciò che viviamo in categorie: quello che desideriamo e quello che vorremmo evitare, ciò che consideriamo positivo e ciò che giudichiamo negativo. **Quando qualcosa non corrisponde alle nostre aspettative, la prima reazione è spesso quella di opporci alla realtà: perché proprio a me?** Non dovrebbe andare così. Le cose dovrebbero essere diverse. Questa reazione è umana, ma non sempre utile. A volte, infatti, alla difficoltà oggettiva di una situazione aggiungiamo una seconda difficoltà: la fatica di non volerla riconoscere.
L'accettazione, invece, ci invita a fare un passaggio diverso: fermarci, osservare quello che sta accadendo e **distinguere i fatti dalle nostre reazioni.** Non per rinunciare a intervenire, ma per poterlo fare con maggiore lucidità.
In agricoltura, questo principio è particolarmente concreto.
Chi lavora la terra conosce bene la distanza che può esistere tra ciò che si programma e ciò che effettivamente accade. Una stagione troppo piovosa, un periodo di siccità, una gelata improvvisa, un raccolto inferiore alle previsioni o un cambiamento delle condizioni di mercato possono modificare profondamente il lavoro di mesi.
Di fronte a questi eventi, l'agricoltore non può decidere quando pioverà, quanta acqua riceverà il terreno o quale sarà l'andamento delle temperature. Può però **osservare le condizioni, valutarne le conseguenze e scegliere come intervenire**. Accettare che una stagione sia stata compromessa dalla siccità non significa considerarla giusta o inevitabile. Significa riconoscere che quella è la condizione presente, senza consumare ulteriori energie nel desiderio che le cose fossero andate diversamente. Da quel riconoscimento può nascere una decisione: modificare le tecniche di irrigazione, scegliere colture più resistenti, rivedere i tempi di lavorazione o investire in nuove soluzioni.
L'accettazione non è il contrario del cambiamento. Ne è spesso il suo presupposto. Lo stesso principio può essere applicato alla gestione di un'impresa agricola, alle relazioni professionali e alle decisioni quotidiane. Quando un progetto non raggiunge i risultati attesi, quando un collaboratore commette un errore o quando una difficoltà economica richiede una revisione riconoscere la situazione senza negarla permette di affrontarla in modo più efficace.
In conclusione, dunque, **il pilastro dell'accettazione** nella mindfulness non significa fermarsi. Significa smettere di combattere contro ciò che non possiamo cambiare, per dedicare attenzione, energia e competenza a ciò che possiamo ancora coltivare.



L'esperto risponde



Avvocato
Maria **MATRANGOLO**
Castrovillari (Cs)

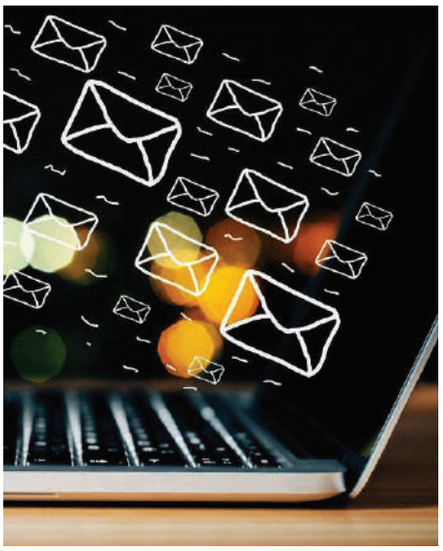
Gentile Avvocato, lavoro in un negozio e il mio datore di lavoro ha installato alcune telecamere che riprendono anche noi dipendenti mentre lavoriamo. Ho il sospetto che le utilizzi per controllare quanto lavoriamo e quanto tempo impieghiamo a svolgere le nostre mansioni. Può farlo oppure sta violando la nostra privacy?
Gentile lettore, il datore di lavoro può installare telecamere nei luoghi di lavoro per esigenze organizzative, produttive, di sicurezza o di tutela del patrimonio aziendale, ma deve rispettare precise condizioni previste dalla legge.
In particolare, quando gli impianti consentono anche il controllo a distanza dei dipendenti, è generalmente necessario un accordo sindacale oppure, in mancanza, l'autorizzazione dell'Ispettorato del Lavoro. I lavoratori devono inoltre essere adeguatamente informati.
Le telecamere non possono quindi essere utilizzate liberamente per sorvegliare costantemente i dipendenti o controllarne ogni comportamento.
In caso di irregolarità, è possibile rivolgersi all'Ispettorato del Lavoro o al Garante per la protezione dei dati personali.

Gentile Avvocato, sono stato assunto con un periodo di prova di tre mesi. Dopo appena due settimane il datore di lavoro mi ha comunicato che non intende proseguire il rapporto, senza spiegarmi il motivo. Può licenziarmi così facilmente oppure ho diritto a una tutela?
Gentile lettore, durante il periodo di prova il datore di lavoro può, in linea generale, interrompere il rapporto senza obbligo di preavviso e senza dover fornire una specifica motivazione. Tuttavia, il recesso non è sempre legittimo. Il patto di prova deve risultare da un accordo scritto e il lavoratore deve essere effettivamente messo nelle condizioni di svolgere le mansioni per le quali è stato assunto e dimostrare le proprie capacità. Inoltre, il recesso può essere contestato se determinato da ragioni discriminatorie o illecite oppure se non è stato rispettato un eventuale periodo minimo di prova pattuito. È quindi opportuno verificare il contratto sottoscritto e le concrete modalità di svolgimento del rapporto.

Gentile Avvocato, percepisco una pensione di reversibilità dopo la morte di mio marito. Recentemente mi è stata proposta un'attività lavorativa e temo che, accettandola, potrei perdere la pensione. È possibile lavorare e continuare a percepire la reversibilità?
Gentile lettrice, la pensione di reversibilità è compatibile con lo svolgimento di un'attività lavorativa. Pertanto, iniziare a lavorare non comporta automaticamente la perdita della prestazione.
Occorre tuttavia considerare che, quando il beneficiario possiede redditi personali superiori a determinate soglie stabilite annualmente, l'importo della pensione può subire delle riduzioni, secondo percentuali previste dalla legge.
Sono previste particolari tutele, tra l'altro, quando nel nucleo familiare vi siano figli minori, studenti o inabili aventi diritto alla pensione ai superstiti. Prima di accettare il lavoro è quindi consigliabile verificare il reddito complessivo e l'eventuale incidenza sulla prestazione, così da conoscere l'importo che continuerà a essere corrisposto.

SCRIVICI PER AVERE RISPOSTE ALLE TUE DOMANDE

Per contattare l'avvocato Maria Matrangolo inviare mail: avv.m.matrangolo@gmail.com



AIC e UnipolRental

Attiva convenzione per il noleggio a lungo termine di vetture e veicoli commerciali

È attiva la convenzione tra AIC e UnipolRental, un'opportunità riservata a tutti gli associati, dipendenti e loro familiari. La convenzione consente di accedere al **noleggio a lungo termine di vetture e veicoli commerciali** con uno sconto, rispetto alla quotazione a mercato, sull'importo totale del noleggio.
Il noleggio a lungo termine è una **formula**, sempre più diffusa non solo tra le aziende ma anche tra i privati e liberi professionisti, **alternativa all'acquisto** con cui un veicolo viene concesso in locazione a fronte del pagamento di un **canone mensile, comprensivo di servizi** quali assicurazioni, pneumatici, soccorso e gestione sinistri. Il cliente non deve preoccuparsi della svalutazione del mezzo, della rivendita futura o della **gestione delle principali attività amministrative o manutentive**. Tutti questi aspetti sono gestiti dalla società di noleggio, consentendo di pianificare i costi con maggiore precisione e di avere una mobilità semplice. UnipolRental, parte del Gruppo Unipol, è specializzata nel noleggio a lungo termine di **auto e veicoli commerciali di qualsiasi marca, modello e allestimento**.
Grazie alle partnership con costruttori e allestitori specializzati, per rispondere alle esigenze lavorative e di categorie professionali, è a disposizione una vasta gamma di **veicoli con allestimenti speciali**, modificati sulle esigenze del guidatore e del carico da trasportare. Il noleggio a lungo termine permette di accedere a numerosi **vantaggi**: (1) **Economici**: nessun immobilizzo di capitale, condizioni di acquisto migliorative dovute ad economie di scala, nessuna svalutazione del veicolo; (2) **Operativi**: veicoli nuovi, sicuri, in linea con le normative antinquinamento; (3) **Fiscali**: deducibilità dei costi e detraibilità dell'IVA.
La **flessibilità** è una delle caratteristiche contrattuali: individuato il veicolo che risponde alle proprie esigenze, si può scegliere la durata del noleggio, il chilometraggio annuo e quali servizi includere; al termine del contratto è possibile proseguire con lo stesso veicolo, sostituirlo con un modello più recente, acquistarlo o restituirlo. UnipolRental è il più grande player a capitale interamente italiano del settore, una flotta di 120.000 veicoli, 30.000 clienti, oltre **10.000 centri di assistenza convenzionati sul territorio italiano**, oltre 1.600 Agenzie Unipol Assicurazioni abilitate al noleggio. La **capillarità territoriale** è rappresentata da una rete di carrozzerie, officine, gommisti, centri cristalli e di consegna

Per **maggiori informazioni** è possibile visitare il sito ufficiale UnipolRental oppure contattare AIC all'indirizzo email: convenzioni@aicnazionale.com



IL GASTRONOMO RACCONTA



di Andrea **Russo**

Castagne e marroni da pane dei poveri a frutto prezioso

Nelle comunità montane il castagno non fu soltanto un albero da frutto, ma una risorsa importante. Le castagne si consumavano lessate o arrostite; essiccate e macinate diventavano farina per pani e polente, preziosa riserva per l'inverno. Era il «**Pane dei poveri**!». Attorno alla coltivazione si organizzavano lavoro, alimentazione e modi di abitare: la castanicoltura contribuì a plasmare il paesaggio. Lo testimoniano baite ed essiccatoi in pietra presso i castagneti. Il medievalista Giovanni Cherubini parlò di «**civiltà del castagno**»; lo storico dell'alimentazione Massimo Montanari osservò come la raccolta scandisse il tempo: in testimonianze giudiziarie dell'Appennino bolognese del 1630, gli avvenimenti venivano collocati rispetto al raccolto.

Castagna e marrone appartengono alla stessa specie, *Castanea sativa*. I marroni derivano da *cultivar* selezionate, propagate per innesto, meno produttive e con scarsa produzione di polline. Il frutto è generalmente grande, con buccia chiara solcata da striature, episperma facilmente asportabile e polpa più dolce. La castagna presenta caratteri variabili e una pellicola che penetra nella polpa, rendendo difficile la sbucciatura. Ulteriore indizio è la cicatrice ilare, l'area chiara alla base: tendenzialmente quadrangolare nel marrone, ampia e arcuata o ellittica nella castagna.

Nel **Lazio**, la tradizione castanicola trova espressione nelle produzioni riconosciute come **Prodotti Agroalimentari Tradizionali**. Nel Frusinate (Monte Cairo) troviamo la **Castagna di Terelle**, diffusa, secondo la tradizione orale, dal Trecento.

La produzione comprende: la *Primutica*, di colore marrone chiaro; la *Pelosella*, più piccola, tondeggiante, scura e dolce; la *Pizzutella*, ovoidale e molto saporita. Nelle valli del Salto e del Turano, invece, troviamo la **Castagna Rossa del Cicolano**, globosa, marrone rossiccia, con ilo rettangolare.

Nella Tuscia, a Latera, la castanicoltura è documentata dal Quattrocento: il **Marrone di Latera**, coltivato su terreni vulcanici (lago di Bolsena), è grande, tondeggiante, con buccia marrone rossiccia. Nella Valle del Velino, tra Cinquecento e Seicento, grazie ad innesti di Marrone Fiorentino si diffuse il **Marrone Antrodocano**, dal frutto tondeggiante, buccia marrone chiaro striata e polpa croccante.

Anche il **Marrone dei Monti Cimini** presenta affinità con quello fiorentino; sui suoli vulcanici del Viterbese produce frutti generosi e globosi. I Monti Lepini sono territorio del **Marrone Segnino**, di forma ovale e polpa croccante, apice appiattito e buccia marrone rossiccia striata. Sui Monti Simbruini invece troviamo il **Marrone di Arcinazzo Romano**, di grande pezzatura, marrone chiaro, striature scure e gusto intenso. Più piccolo il **Marrone di Cave** (Monti Prenestini) con buccia marrone chiaro striata e tenera polpa bianca. Questo patrimonio si è recentemente arricchito con l'inserimento della **Castagna Rossa di Capolaterra**.



TI RACCONTO UNA RICETTA



di Maria Carmela **Alfano**

Pasta all'arrabbiata un piatto semplice e deciso

Quella era una giornata autunnale come tante è vero, ma nell'aria si avvertiva qualcosa di diverso: un'inquietudine silenziosa, la stessa che da giorni animava i contadini delle nostre terre. Da qualche tempo, avevano iniziato a far sentire la propria voce. Stanchi dei sacrifici e delle ingiustizie, **alcuni agricoltori si erano riuniti per chiedere ciò che ritenevano giusto**. Non servivano grandi discorsi: bastavano sguardi decisi, mani segnate dal lavoro e una volontà difficile da spegnere.
Mi dico: «oggi voglio fare un piatto dal carattere deciso e che non si allontani dagli ingredienti della nostra tradizione». Ed è così che scelgo di preparare un **piatto "schietto"**, che non ha mai avuto bisogno di grandi presentazioni: la pasta all'arrabbiata.
La sua storia affonda le radici nella tradizione popolare romana, in una cucina fatta di ingredienti poveri, facilmente reperibili e capaci di trasformarsi in un piatto straordinario. **Pomodoro, aglio, olio extravergine d'oliva, peperoncino, prezzemolo e pasta**: niente di superfluo, niente che cerchi di nascondersi dietro preparazioni elaborate. L'arrabbiata è una ricetta sincera, che porta in tavola il gusto senza compromessi. Eppure, dietro quel rosso intenso e quel pizzicore che rimane sulle labbra, sembra nascondersi qualcosa di più.
Una sorta di spirito indomito, una piccola ribellione per affermare la propria presenza. E forse è proprio questo il segreto dell'arrabbiata, conosciuta in tutto lo Stivale: non ha bisogno di artifici per farsi notare. Perché, pur rimanendo un simbolo di semplicità, è una ricetta che non rinuncia mai alla propria forza e identità.



Chicche di pasta all'arrabbiata

Ingredienti per 4 persone

600 g di chicche di patate
400 g di passata di pomodoro
2 spicchi d'aglio
2 peperoncini piccanti freschi
4 cucchiai di olio extravergine d'oliva
Sale q.b.
Prezzemolo fresco tritato

PROCEDIMENTO

Per iniziare la nostra ricetta, prepariamo tutti gli ingredienti sul piano di lavoro. Decidiamo di dare un tocco particolare alla classica pasta all'arrabbiata utilizzando le chicche di patate, morbide e gustose. Prendiamo una padella, versiamo un filo d'olio extravergine d'oliva e aggiungiamo uno spicchio d'aglio e il peperoncino fresco (suggerisco la varietà diavolicchio).

Lasciamo soffriggere delicatamente, facendo sprigionare tutti i profumi. A questo punto aggiungiamo la passata di pomodoro, un pizzico di sale e lasciamo cuocere il sugo per circa 10-15 minuti, mescolando di tanto in tanto. Nel frattempo, portiamo a ebollizione una pentola con acqua salata. Versiamo le nostre chicche e quando vengono a galla, le scoliamo delicatamente con una schiumarola. Trasferiamoli dopo direttamente nella padella con il sugo piccante e mescoliamo con cura, in modo da farli insaporire bene. Per concludere, aggiungiamo una spolverata di prezzemolo fresco e serviamoli ancora ben caldi. Il risultato sarà un piatto semplice, ma ricco di sapore in cui la morbidezza delle chicche di patate incontra il gusto decisamente piccante del sugo all'arrabbiata.

Associazione Italiana Coltivatori

LE NOSTRE SEDI IN ITALIA

ABRUZZO

CHIETI (Ch) Cap 66100
Via dei Palmensi, 1 c/o UPA • 0871348662
L'AQUILA (Aq) Cap 67100
Via Vetoio, Coppito, 60 • (**Provinciale**)
LANCIANO (Ch) Cap 66034
Via E. Fieramosca, 9 • 0872713506 (**Provinciale**)
MONTESILVANO (Pe) Cap 65015
Corso Umberto I, 377 • 0854454064
SPOLTORE (Pe) Cap 65010
Via G. Fonzi, 109 • 0854971294

BASILICATA

POTENZA (Pz) Cap 85100
Via Isca del Pioppo, 78 • 097157308 (**Provinciale**)
Via Mazzini, 137 • 09711411274
RIONERO IN VULTURE (Pz) Cap 85028
Vicolo III Genala, 2 • +0972724129
ROTONDELLA (Mt) Cap 75026
Piazza Plebiscito, 6 • 0835504385

CALABRIA

ACQUARO (Vv) Cap 89832
Via Alemanni, 121 • 0963354072
BOTRICELLO (Cz) Cap 88070
Via De Riso, 19 • 3382965736
CASTROVILLARI (Cs) Cap 87012
Corso Calabria, 56 • 3495732265
Via Peppino Impastato, snc • 0981489222
CATANZARO (Cz) Cap 88100
Viale Magna Grecia, 14/16 • 096163389 (**Provinciale**)
CAULONIA MARINA (Rc) Cap 89041
Via Peppino Impastato, 7 • 3493440760
CORIGLIANO (Cs) Cap 87064
Via Locri, SNC • 0983887612
COSENZA (CS) Cap 87100
Corso Umberto I, 91 • 0984659248 (**Regionale**)
Via dei Mille, 12 • 0984393410 (**Provinciale**)
Via Monte Santo, 116 • 098422499
Via F.Mele, 8 •
CROSIA (Cs) Cap 087060
Via Pasolini, 2 •
CROTONE (Kr) Cap 88900
Via Panella, 125 • 0962903147 (**Provinciale**)
FILADELFIA (Vv) Cap 89814
Corso Castelmonardo, 90 • 0968725144
GIOIA TAURO (Rc) Cap 89013
Via Duomo, 3 • 3491329787
MARINA DI GIOISA IONICA (Rc) Cap 89046
Via Carlo Alberto, 26 • 3282647603
MELICUCCO (Rc) Cap 89020
Via Pechino, 13 • 0966254721
MIRTO CROSIA (Cs) Cap 87060
Via Pier Paolo Pasolini, 2 • 0983480879
PALMI (Rc) Cap 89015
Via Guglielmo Oberdan, 26 • 096623086
POLISTENA (Rc) Cap 89024
Via Muraglie, 1 • 0966444219
Viale della Rivoluzione d'Ottobre, 8 • 0966444219
REGGIO CALABRIA (Rc) Cap 89122
Via Santa Caterina, 14 • 0965894236 (**Provinciale**)
Strada Statale 106, 142 • 0965680086
Via Quarnaro Traversa Marra Località Gallico, 17 •
RENDE (Cs) Cap 87036
Via Giorgio de Chirico, 56 • 09841811601
SCHIAVONEA (Cs) Cap 87064
Via La Spezia, 39 • 098387210
SOVERATO (Cz) Cap 88068
Via Chiarello, 7 • 3920130763
Via Guarasci, 103 • 0967530315
TREBISACCE (Cs) Cap 87075
Via Francesco Cilea, 10 • 0981507905
VERBICARO (Cs) Cap 87020
Via Roma, 263 • 09856517
VIBO VALENTIA (Vv) Cap 89900
Via Proto, 26/A • 0963591033
Via Omero, 32 • 096345907 (**Provinciale**)
Via Roma, 53 • 90963567007

CAMPANIA

AFRAGOLA (Na) Cap 80021
Corso Meridionale, 4 • 0818522232
AGROPOLI (Sa) Cap 84043
Via Quintino Sella, 5 • 0974823766
ANGRI (Sa) Cap 84012
Corso Vittorio Emanuele, 121 • 3339360299
AVELLINO (Av) Cap 83100
Via Circumvallazione, 130 • 0825679452 (**Provinciale**)
AVERSA (Ce) Cap 81031
Viale Europa, 192 • 0818436744
BAGNOLI IRPINO (Av) Cap 083043
Via Antonio Gramsci, 21 •
BATTIPAGLIA (Sa) Cap 84091
Via Settembrini, 6 • 3939888674
Via Strauss, 24/C • 08281655211
BENEVENTO (Bn) Cap 82100
Via Dei Mulini, 174/176 • 082421507 (**Provinciale**)
Viale Antonio Mellusi, 134 • 082442922
Via Pacevecchia, 11/13 • 082425167
CALVI RISORTA (Ce) Cap 81042
Via Xx Settembre, 31 • 0823894145
CAMPAGNA (Sa) Cap 84022
Strada Privata Giulio Virginio Clemente, 7 • 082845768
CAPACCIO (Sa) Cap 084047
Via Ponte Barizzo, 70 •
CASAVATORE (Na) Cap 080020
Corso Europa, 145 • 08119349967
CASERTA (Ce) Cap 81100
Viale Vincenzo Lamberti 7 • 0823216513 (**Provinciale**)
CONTURSI TERME (Sa) Cap 84024
Via Gorgola, SNC
FRATTAMAGGIORE (Na) Cap 80027
Via Biancardi, 27 •
GIUGLIANO IN CAMPANIA (Na) Cap 80014
Via Aniello Palumbo, 91 • 08119540493
Via Innamorati, 200 • 3515882390
NAPOLI (Na) Cap 80143
Via Cardinale Filomarino, 84 • 3518840198
Corso A. Lucci, 130 • 0815538859 (**Provinciale**)
Via Paolo Della Valle, 28 • 0813768952
Corso Duca D'Aosta, 21 • 0811963858
P.Le G. D'Annunzio, 31 • 0812304303
Via Fabio Giordano, 53 • 0812138774
Via Taverna del Ferro, 139 • 0810365548
NOLA (Na) Cap 80035
Via Principessa Margherita, 19 • 08117617115
PIEDIMONTE MATESE (Ce) Cap 81016
Piazza Vincenzo Cappello, 16 • 0823911160
PONTELANDOLFO (Bn) Cap 82027
Viale Della Rimembranza, SNC • 082429845
QUALIANO (Na) Cap 80019
Via Manzoni, 3 • 0818188001
ROCCARAINOLA (Na) Cap 80030
Via Nazario Sauro, 1 • 0818293551
SALERNO (Sa) Cap 84131
Via Roberto Wenner, 57 • 089302129 (**Provinciale**)
SAN CIPRIANO D'AVERSA (Ce) Cap 81036
Via Michelangelo Diana, 2 •
SANT'AGATA DE GOTI (Bn) Cap 82019
Viale Dei Caduti, 5 •
SANTA MARIA CAPUA VETERE (Ce) Cap 81055
Via Eugenia Ricciardi, 40 •
SPARANISE (Ce) Cap 81056
Via Garibaldi, 102 •
TEGGIANO (Sa) Cap 84039
Via Alvano, SNC •
TELESE TERME (Bn) Cap 82037
Piazza Unità d'Italia, SNC • 3339958403
VALLO DELLA LUCANIA (Sa) Cap 84078
Via A.Rubino, 137 • 0974358119
VITULAZIO (Ce) Cap 81041
Piazza Riccardo Ii, SNC • 0823966834

EMILIA ROMAGNA

ANZOLA DELL'EMILIA (Bo) Cap 40011
Via XXV Aprile, 19 • 0510060353 (**Provinciale**)
BOLOGNA (Bo) Cap 40122
Via Nicolò dall'Arca, 58 • 05119471956
Via Riva Di Reno, 75 • 0510492592
FERRARA (Fe) Cap 44121
Corso Giovecca, 47 •
PARMA (Pr) Cap 43100
Strada Inzani, 25 • 0521287551 (**Provinciale**)
PIACENZA PROVINCIALE (Pc) Cap 29122
Via Cristoforo Colombo, 95 • 3914789304

FRIULI VENEZIA GIULIA

UDINE (Ud) Cap 33100
Viale Trieste, 40 • 0432283686 (**Provinciale**)

LAZIO

APRILIA (Lt) Cap 04011
Via Degli Ulivi, 23 • +069276961
CAPENA (Rm) Cap 00060
Via Provinciale Morlupo, 27/C • 0690540990
CASTELFORTE (Lt) Cap 04021
Via Alfredo Fusco, 95 • 0771609907
FARA IN SABINA (Ri) Cap 02032
Via Giovanni Falcone, Passo Corese, 21/C •
FIANO ROMANO (Rm) Cap 00065
Via Guido Rossa, 43 • 3290916609
FROSINONE (Fr) Cap 03100
Via Acciaccarelli, 9 • 0775857124 (**Provinciale**)
LARIANO (Rm) Cap 00076
Via Roma, 108 • 069647848
LATINA (Lt) Cap 04100
Via Ezio, 48/50 • 0773693712 (**Provinciale**)
MONTEROTONDO (Rm) Cap 00015
Via Ventiquattro Maggio, 27 • 0695004393
NEPI (Vt) Cap 01036
Via Tortolini, 16 • 3343737886
PALOMBARA SABINA (Rm) Cap 00018
Via della Libertà, 38 • 0774504379
POGGIO MIRTETO (Ri) Cap 02047
Via Giuseppe De Vito, 24 • 076524276
RIETI (Ri) Cap 02100
Via Eugenio G. Duprè, 7 • 0746205096 (**Provinciale**)
Piazza Beata Colomba, 1 • 0746214862
Via Dei Flavi, 16 • 0746498429
RIGNANO FLAMINIO (Ri) Cap 00068
Via Giosuè Carducci, 18 • 0761211882
ROMA (Rm) Cap 00184
Via Borgo Ticino, 47 • 0620979274
Via Bagno a Ripoli, 34 • 0645752328
Piazza Pompei, 4 • 0669217505 (**Provinciale**)
Via dei Monti di Primavalle, 64 A/B/C •
Via degli Ausoni, 24 • 0652979611
Via Giangiacomo, 28/28A • 0689878377
Via Goito, 39 •
Via Renzo Da Ceri, 82 • 3495048322
Via Nazionale, 230 • 0670453928 (**Regionale**)
VITERBO (Vt) Cap 01100
Via San Bonaventura, 14 • 0761340413 (**Provinciale**)

LIGURIA

GENOVA (Ge) Cap 16129
Corso Torino, 9/R • 3357220505 (**Provinciale**)
IMPERIA (Im) Cap 18100
Via Giuseppe Berio, 36 • 0183309971 (**Provinciale**)

LOMBARDIA

BERGAMO (Bg) Cap 24122
Via G. Quarenghi, 23/25 • 3343556663 (**Provinciale**)
Via delle Canovine, 44/F • 035322377
BRESCIA (Bs) Cap 25126
Via Milano, 100/C • 0303229967 (**Provinciale**)
CREMONA (Cr) Cap 26100
Via Grado, 26/A • 3355929446 (**Provinciale**)

MANTOVA (Mn) Cap 46100
Via G. Marangoni, 1/D • (**Provinciale**)
MILANO (Mi) Cap 20131
Via Doberdò, 16 • 028375941 (**Provinciale**)
Piazzale Costantino Nigra, 4 • 0245397367
Via Cenisio, 18 • 0249528230
Viale Abruzzi, 68 • 0245477981
MONTICHIARI (Bs) Cap 25018
Via Ciotti , 93 • 0305230716 (**Provinciale**)
Corso Martiri della Libertà, 14 • 3477222546
PARABIAGO (Mi) Cap 20015
Via San Michele, 74 • 03311234567

MARCHE

ANCONA (An) Cap 60123
Viale della Vittoria, 42 • 07131346 (**Provinciale**)
FANO (Pu) Cap 61032
Viale Cairoli, 43 • 0721620759
MACERATA (Mc) Cap 62100
Via Donato Bramante, 10 • 0733060772 (**Provinciale**)
PESARO (Pu) Cap 61122
Via Gagarin, 3 • 07211831018 (**Provinciale**)

MOLISE

CAMPOBASSO (Cb) Cap 86100
Viale Monsignor Secondo Bologna, 2 • 0874438637 (**Provinciale**)

PIEMONTE

NOVARA (No) Cap 28100
Via Corso della Vittoria, 34 • 0321031884 (**Provinciale**)
TORINO (To) Cap 10125
Via Cesare Lombroso, 7 • 0116690485 (**Provinciale**)
Corso Toscana, 161/D • 3289455226
Via Monte Rosa, 80/A • 01118893491
Via Vittorio Asinari, 101/C •
Via Tiziano Vecellio, 40/E • 01119662547
Via Vigone, 20/C • 3246395269
VERCELLI (Vc) Cap 13100
Via Viotti, 34 • (**Provinciale**)

PUGLIA

ALESSANO (Le) Cap 73031
Via Scipione Sangiovanni, 61 • 0833781982
ANDRIA (Bt) Cap 76123
Via Gabriele Manthonè, 11 • 0883566850
Via Villafranca, 9 • 0883262250
BARI (Ba) Cap 70123
Via Alighieri, 231 • 0808594938 (**Regionale**)
Via Umberto Minervini, 25 •
Via Napoli, 329 • 0805745106
Via Quintino Sella, 53 •
Via Sagarriga Visconti, 115 •
BARLETTA (Bt) Cap 76121
Via Enrico De Nicola, 33 • 3473469945 (**Provinciale**)
BRINDISI (Br) Cap 72100
Via Giudea, 14 • 0831528917 (**Provinciale**)
CANOSA DI PUGLIA (Bt) Cap 76012
Corso San Sabino, 10 •
CASTRIGNANO DEL CAPO (Le) Cap 73040
Via Balvano, 15 •
CERIGNOLA (Fg) Cap 71042
Corso Scuola Agraria, 51/C • 0885417492
Viale Usa, 29 •
COPERTINO (Le) Cap 73043
Via Tenente Giuseppe Colaci, 160 • 3285675894
FOGGIA (Fg) Cap 71121
Via Piave, 89 • 3388649706 (**Provinciale**)
Via Fiume, 11 • 0881202835
Via Sbano, 47 •
GRAVINA IN PUGLIA (Ba) Cap 70024
Via Vittorio Veneto, 10/A • 3803113882
GRUMO APPULA (Ba) Cap 70025
Via Carlo Poerio, 27 •
LECCE (Le) Cap 73100
Via Basento, 24 • (**Provinciale**)
MANDURIA (Ta) Cap 74024
Via Roma, 47 •

MARTINA FRANCA (Ta) Cap 74015
Via Dello Stadio, 53 •
NOICATTARO (Ba) Cap 070016
Via Padre Alberto Pesce, 15 •
OSTUNI (Br) Cap 72017
Via M. Pagano, 22 •
RUTIGLIANO (Ba) Cap 70018
Via Piave, 24 •
Via Isonzo, 4 •
SAN MARCO IN LAMIS (Fg) Cap 71014
Piazza Ernesto De Martino, 6 • 0882818085
SPINAZZOLA (Bt) Cap 76014
Corso Vittorio Emanuele, 5 • 0883682963
TARANTO (Ta) Cap 74121
Via Galileo Galilei, 26 • (**Provinciale**)
Via Cesare Battisti, 137 •
Via Dante, 298 •
TAVIANO (Le) Cap 73057
Via G. Cadorna, 13, •
TERLIZZI (Ba) Cap 070038
Via Ortensio Ortaio, 42 •
TORREMAGGIORE (Fg) Cap 71017
Corso Giacomo Matteotti, 249 • 0882760000
TRIGGIANO (Ba) Cap 70019
Via Casalino, 91 •
UGENTO (Le) Cap 73059
Via C.Battisti, 22 •

SARDEGNA

CAGLIARI (Ca) Cap 09123
Viale Trieste, 56 • 070668539 (**Provinciale**)
CAPOTERRA (Ca) Cap 09012
Via Cagliari, 203 • 070720154
SASSARI (Ss) Cap 07100
Via degli Astronauti, 1/Q • 079299612 (**Provinciale**)
Via Claudio Fermi, 18/20 •

SICILIA

AGRIGENTO (Ag) Cap 92100
Piazza Rosselli, 7 • (**Provinciale**)
Via Papa Giovanni XXIII, 2 •
BARCELLONA POZZO DI GOTTO (Me) Cap 98051
Via Papa Giovanni XXIII, 204/206 •
Via Giuseppe Garibaldi, 142•
CALTANISSETTA (Cl) Cap 93100
Via Cavour, 29 • 0934582970 (**Provinciale**)
CAPO D'ORLANDO (Me) Cap 98071
Via Lucio Piccolo, 31 •
CATANIA (Ct) Cap 95124
Via Ughetti, 72 • 095311547 (**Provinciale**)
Via Giuseppe Simili, 9 • 0956179528
Via Fanti D'Italia, 17/19 • 0959890567
FIUMEFREDDO DI SICILIA (Ct) Cap 95013
Via Umberto, 53 •
FLORIDIA (Sr) Cap 96014
Corso Vittorio Emanuele, 602/A •
FRANCOFONTE (Sr) Cap 96015
Via Monfalcone, 47/49 • 3381478729
MALVAGNA (Me) Cap 98030
Via Madre Chiesa, 10 •
MESSINA (Me) Cap 98121
Via Concezione, 10 • 3481032104 (**Provinciale**)
Via Giuseppe La Farina, 165 •
PALERMO (Pa) Cap 90124
Via Oreto, 309/B • (**Provinciale**)
Via Croce Rossa, 28 •
Via Giuseppe Pitrè, 193/F •
Via Mongerbino, 4 •
ROSOLINI (Sr) Cap 96019
Via Lo Bello, 33 •
SAN CIPIRELLO (Pa) Cap 90040
Via Randazzo, 1 • 0915077400
SAN FRATELLO (Me) Cap 98075
Via Vincenzo Leanza, 20 •

SIRACUSA (Sr) Cap 96100
Via Paternò, 18/22 • (**Provinciale**)
TORREGROTTA (Me) Cap 98040
Via Giotto, 39 •
TRAPANI (Tp) Cap 91100
Via Riccardo Passeneto 14/A (Angolo Via Passo Enea, 45) • (**Provinciale**)

TOSCANA

FIRENZE (Fi) Cap 50127
Via Tagliaferri, 14/A • 0554377697 (**Provinciale**)
GROSSETO (Gr) Cap 58100
Via Aurelia Antica, 46 • 0564490687 (**Provinciale**)
LIVORNO (Li) Cap 57122
Via Garibaldi, 126/128 • 0586892419 (**Provinciale**)
PECCIOLI (Pi) Cap 56037
Traversa di Viale Risorgimento, 2 • (**Provinciale**)
PRATO (Po) Cap 59100
Via Santa Trinità, 22 • 057435030 (**Provinciale**)

TRENTINO ALTO ADIGE

TRENTO (Tn) Cap 38122
Piazza Ezio Mosna, 12 • 04611995284 (**Provinciale**)

VALLE D'AOSTA

AOSTA (Ao) Cap 11100
Viale Giorgio Carrel, 4 • 0165/238384 (**Provinciale**)

VENETO

CEREA (Vr) Cap 37053
Via della Libertà, 19 • 044230201
PADOVA (Pd) Cap 35129
Via San Crispino, 62 • 0499569820 (**Provinciale**)
TREVISO (Tv) Cap 31100
Strada Scudetto, 29 • 0422431446 (**Provinciale**)
VEDELAGO (Tv) Cap 31050
Via Crispi, 7 • 3393120012
VERONA (Vr) Cap 37135
Via Valeggio, 40 • (**Provinciale**)
ZEVIO (Vr) Cap 37059
Piazza Santa Toscana, 50 • 0457851200 (**Provinciale**)

Le sedi di cui non è indicato il numero di telefono possono essere rintracciate contattando la sede della direzione generale dell'AIC al numero di centralino 06.48907851

AIC
Associazione Italiana Coltivatori

CAF AIC
CENTRO ASSISTENZA FISCALE
DIPENDENTI E PENSIONATI

471.578
volte grazie

Nella campagna fiscale 2026
questo risultato racconta la fiducia
di chi ha scelto il CAF di AIC.



Un grazie sincero a tutte le persone che ci hanno scelto anche quest'anno per la dichiarazione dei redditi.

www.aicnazionale.com